



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali:
Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di laurea in
PROGETTAZIONE E GESTIONE DEL TURISMO CULTURALE

*Educare al paesaggio per educare alla cittadinanza: il progetto
"In20amo il Paesaggio" nelle scuole del Delta del Po*

Relatrice:
Prof.ssa Benedetta Castiglioni

Laureando:
Mauro De Grandis
Matricola 2008928

Anno Accademico 2023/2024

INDICE

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO I – UN TERRITORIO DA GESTIRE E SALVAGUARDARE ATTRAVERSO L’EDUCAZIONE	
1.1. Cos’è il paesaggio: scenari ordinari e suggestivi da proteggere.	7
1.2. Convenzione Europea del Paesaggio.	8
1.2.1 L’articolo 6: l’educazione al paesaggio.	10
1.3. Dalla CEP ai progetti educativi sul territorio.	13
1.4. Educazione al paesaggio come educazione alla cittadinanza.	15
1.5. Progetto “In20amo il paesaggio”.	17
CAPITOLO II – QUESTIONI TERRITORIALI DEL DELTA DEL PO	
2.2 Analisi del territorio del Delta del Po.	23
2.2 Sistema territoriale del Delta del Po.	27
2.3 Fenomeni ambientali e analisi dei progetti per proteggere il territorio.	32
2.4 I Riconoscimenti del Delta del Po.	38
CAPITOLO III – L’EDUCAZIONE AL PAESAGGIO NELLE SCUOLE DEL DELTA DEL PO.	
3.1 Educare al paesaggio nel Delta del Po.	41
3.2 Progetto “In20amo il Paesaggio” nelle scuole del Delta del Po.	44
3.3 Questionario rivolto agli insegnanti delle scuole che hanno aderito al progetto “In20amo il territorio”.	47
3.4 Analisi delle risposte e relazioni riscontrate tra progetto e territorio.	58
3.5 Discussione.	61
CONCLUSIONI	63
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	65

INTRODUZIONE

Il paesaggio viene frequentemente inteso come una parte di territorio visibile da un punto di osservazione che manifesta caratteri di eccezionale bellezza; per questo motivo, nell'immaginario comune, il paesaggio viene principalmente identificato come un'immagine pittoresca. Tuttavia, questa descrizione si riferisce solo ad una parte del concetto di paesaggio che viene osservato solo dal punto di vista visivo; esso, infatti, racchiude molti aspetti diversi, dove qualsiasi porzione di territorio è un paesaggio, non solo gli scorci più suggestivi. Una zona in stato di degrado, la quale non presenta nessuna attrazione evidente né per chi vive in quel territorio, né per il turismo, è un paesaggio.¹ Questi aspetti comportano una cura e una valorizzazione del territorio che viene sempre più ricercata dalle comunità, ma soprattutto dagli Stati.

Gli Stati europei, in particolare, attuano molte azioni verso l'ambiente, sia singolarmente che in collaborazione con altri stati. Proprio queste importanti tematiche di collaborazione in campo ambientale hanno portato alla stesura della Convenzione Europea del Paesaggio. Tale trattato internazionale, firmato il 20 ottobre 2000 a Firenze, oggi conta 40 stati firmatari e mira a gestire e salvaguardare il paesaggio, andando oltre la semplice concezione di "luogo estetico".² Tra i vari articoli che lo compongono, l'articolo 6 è dedicato alle misure specifiche, tra cui la sensibilizzazione al paesaggio attraverso l'educazione e la formazione.

Dalla Convenzione Europea del Paesaggio emerge l'importanza di trattare il tema del paesaggio nelle scuole, così da insegnare alle nuove generazioni la cura per l'ambiente, in particolare per i territori che abitano, siano essi contesti urbani o naturali. L'educazione al paesaggio nelle scuole permette di apprendere dei metodi critici di valutazione del territorio da applicare in progetti volti alla sua gestione e salvaguardia, proteggendone le bellezze e andando ad attuare azioni di recupero nelle aree a rischio o danneggiate dalle attività umane. Educare al paesaggio è poi

¹ Regione Emilia-Romagna, Cos'è il paesaggio, 6 marzo 2012, (<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/il-paesaggio/il-paesaggio>).

² CASTIGLIONI B. *Educare al paesaggio*: traduzione italiana del report "Education on landscape for children", Treviso: Museo di storia naturale e archeologia di Montebelluna, 2010, p.12.

un mezzo per l'educazione alla cittadinanza attiva, ovvero si generano pensieri e azioni positive verso l'ambiente, verso il prossimo e si impara a lavorare in gruppo, così da sviluppare la responsabilità negli studenti che è l'elemento alla base dell'educazione civica. Inoltre, portare nelle scuole l'educazione al paesaggio può creare una consapevolezza nei giovani che a loro volta possono trasmettere alle loro famiglie per creare comunità attive nel territorio. Creare consapevolezza significa, innanzitutto, attuare progetti e iniziative volte a far conoscere il territorio e l'ambiente, mostrando le problematiche e i rischi a cui è esposto; solo così si può educare i giovani ad attuare comportamenti positivi nei confronti dell'ambiente che li circonda e della comunità in cui vivono. A questo si aggiunge la possibilità di creare un territorio ben gestito, capace anche di portare ad un ricavo economico o uno sviluppo turistico, grazie a progetti ed iniziative volte a creare attrattiva, così da ottenere nuovi fondi per mantenere e incrementare le azioni sul territorio.

Questa tesi mira ad analizzare l'educazione al paesaggio nelle scuole, attraverso i progetti svolti in area veneta, e nello specifico negli istituti che si trovano all'interno del Delta del Po, aderenti al progetto "In20amo il paesaggio", con lo scopo di valutare il rapporto tra essi e le azioni adottate nelle aree urbane del territorio. Il Delta del Po è un vasta area protetta che si sviluppa tra Veneto ed Emilia-Romagna, in un territorio formato dal deposito dei detriti nella foce del Po che nei secoli ha creato un "delta fluviale", spostando la linea di costa del Mar Adriatico.³ In questa vasta area vi sono molti luoghi a rischio o che hanno subito danni a causa dell'uomo e in molti casi sono state attuate delle azioni di tutela e pianificazione per risolvere tali problematiche. La tesi si concentra sulle aree urbane in cui sono stati attivati dei progetti che mirano a valorizzare alcune aree di degrado, e le mette in relazione all'educazione al paesaggio nelle scuole del territorio per comprendere se gli argomenti trattati sono alla base dello sviluppo di scenari sostenibili per il paesaggio all'interno del Delta del Po.

L'analisi effettuata nella tesi si sviluppa in tre capitoli, dove, nel primo, si intende comprendere la definizione di paesaggio e come viene trattato all'interno della Convenzione Europea del Paesaggio nelle sue applicazioni a livello scolastico.

³ Parco regionale veneto del Delta del Po (<https://www.parcodeltapo.org/home.php>).

Viene poi analizzata l'educazione al paesaggio come educazione alla cittadinanza e il progetto "In20amo il paesaggio". Nel secondo capitolo vengono analizzate le principali questioni territoriali del Delta del Po, partendo da un'analisi del Delta nelle sue aree urbane e nelle aree naturali, definendo le principali problematiche che si riscontrano in questi territori e le azioni adottate per migliorare e proteggere questi paesaggi. Vengono poi analizzati l'inserimento del territorio nella "Riserva della Biosfera" che fa parte del programma "Man and the Biosphere" dell'Unesco e lo sviluppo che ne comporta. Questi due inquadramenti vengono messi in relazione nel terzo capitolo dove, attraverso un questionario rivolto agli insegnanti degli istituti aderenti al progetto "In20amo il paesaggio", si analizzano le questioni territoriali emerse nei progetti, le scelte attuate dalle classi e le relazioni tra l'educazione al paesaggio e l'educazione alla cittadinanza.

CAPITOLO I - UN TERRITORIO DA GESTIRE E SALVAGUARDARE ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE

1.1 Cos'è il paesaggio: scenari ordinari e suggestivi da proteggere.

Il paesaggio ha acquisito nel tempo una definizione ampia e complessa che non si limita agli aspetti visivi dell'immaginario comune.

Davanti ad un paesaggio si osservano certamente le caratteristiche visive come i colori, le forme e le strutture che lo compongono, ma contiene anche elementi che vengono valutati in modo soggettivo dall'osservatore, soprattutto quando è legato sentimentalmente a quella porzione di territorio. All'interno della Convenzione Europea del Paesaggio è presente, infatti, questa definizione: "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".⁴ Da questo concetto si evince come siano soggettive le letture e le interpretazioni del paesaggio e come siano legate al bagaglio storico-culturale di ogni singolo individuo.

L'idea di paesaggio si può dividere in due categorie: il "paesaggio istituzionale" e il "paesaggio inconsapevole". Il "paesaggio istituzionale" è legato a quelli che l'immaginario collettivo definisce "bei paesaggi", ovvero esiste una soggettività collettiva che riguarda quei luoghi naturali o antropici, comunemente riconosciuti dalla collettività come paesaggi dai valori intrinseci, dove basta uno sguardo per riconoscere il luogo. Il paesaggio così inteso sembrerebbe identificarsi solo in quei luoghi che scatenano forti emozioni, come un'immagine da cartolina che rappresenta una parte di territorio con caratteristiche pittoresche, come potrebbe essere la veduta di monti innevati o di una spiaggia tropicale; tuttavia, qualsiasi scorcio o porzione di territorio contiene al suo interno un ampio spettro di caratteri e valori che fanno sì che siano degni di valorizzazione, anche se non presentano

⁴ Council of Europe Landscape Convention (ETS No. 176) - Convenzione Europea del Paesaggio, 20 ottobre 2000, (<https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treatynum=176#print>), art.1.

alcun aspetto di pregio. Questi sono gli aspetti del “paesaggio inconsapevole”, il quale è maggiormente legato alla vita quotidiana.⁵

La Convenzione Europea del Paesaggio, a tal proposito, afferma che “il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana”⁶, sottolineando come gli aspetti negativi di un territorio non siano elementi che ne diminuiscono l’importanza; gli aspetti di degrado e di qualità di un territorio sono entrambi rilevanti; infatti, anche le aree di degrado non sono elementi negativi se analizzate come punti di partenza per la creazione di scenari che valorizzino il territorio.

1.2 Convenzione Europea del Paesaggio

Nel paragrafo precedente vengono citati alcuni passaggi della Convenzione Europea del Paesaggio, un documento importante che mira alla cooperazione tra gli Stati Parte per la gestione e la salvaguardia di tutti i territori degli stati aderenti.

La Convenzione Europea del Paesaggio è un trattato internazionale sottoscritto il 20 ottobre del 2000 a Firenze, anche per questo viene definita Convenzione di Firenze. In origine il documento fu firmato da 19 Paesi europei, tra cui l’Italia, mentre, a giugno 2022, risulta firmata e ratificata da 40 Paesi.

La Convenzione, promossa dal Consiglio d’Europa, si applica su tutti i territori naturali e urbani dei Paesi aderenti, indipendentemente dalle caratteristiche di fascino del paesaggio; questo diviene infatti un elemento fondamentale dell’intero documento: il paesaggio è un’area che può avere sia elementi eccezionali, che di degrado, ma può essere anche semplice con elementi della vita quotidiana.

⁵ CASTIGLIONI B., *La landscape literacy per un paesaggio condiviso*, in *Geotema*, XIX, 47, 2015. pp. 15-17.

⁶ Preambolo della Council of Europe Landscape Convention (ETS No. 176), Convenzione Europea del Paesaggio, 20 ottobre 2000, (<https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treatynum=176#print>).

All'interno del preambolo della CEP, con poche e semplici parole, si riportano le finalità del trattato e l'applicazione di essa su tutti i paesaggi in maniera indistinta: "la qualità e la diversità dei paesaggi europei costituiscono una risorsa comune per la cui salvaguardia, gestione e pianificazione occorre cooperare; desiderando istituire un nuovo strumento dedicato esclusivamente alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei".⁷ Queste parole contengono un ampio significato sulla tutela e la salvaguardia del paesaggio che all'interno della CEP viene analizzato in quattro capitoli, a loro volta suddivisi in articoli per un totale di 18 articoli.

Nel Preambolo viene identificato anche il ruolo fondamentale del paesaggio per gli interessi sociali, culturali e ambientali e le potenzialità di impiego e ritorno economiche se salvaguardato e gestito nel modo corretto. Per fare questo viene promossa la cooperazione fra gli Stati, così da creare quella che viene definita "un'identità europea".

Il primo capitolo si suddivide in tre articoli in cui vengono date le disposizioni generali, partendo dalle definizioni, ai campi d'applicazione e infine sugli obiettivi della CEP. Nell'articolo uno, la prima definizione analizzata è quella del "Paesaggio" che è stata riportata nel primo paragrafo; troviamo poi le definizioni di politica, obiettivi, salvaguardia, gestione e pianificazione legate al paesaggio, necessarie per comprendere al meglio il contenuto del trattato. Nei due articoli successivi viene definito come campo d'applicazione riguarda tutti i territori dei Paesi aderenti e gli obiettivi di gestione, promozione e salvaguardia di essi attraverso la cooperazione degli stati membri

Il secondo capitolo tratta dei "Provvedimenti nazionali" e si suddivide anch'esso in tre articoli. L'articolo 4, intitolato "Ripartizione delle competenze" afferma che la Convenzione va applicata da ogni Paese membro in conformità con il suo ordinamento, impegnandosi a rispettare le indicazioni dei due articoli successivi che riportano i "Provvedimenti generali" e le "Misure specifiche". Il trattato deve essere infatti riconosciuto a livello giuridico da ogni Stato e per farlo,

⁷ Preambolo della Council of Europe Landscape Convention (ETS No. 176) - Convenzione Europea del Paesaggio, 20 ottobre 2000, (<https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treatynum=176#print>).

ogni membro si impegna ad attuare politiche favorevoli, seguendo le indicazioni dell'articolo 5 per poi applicarle attraverso le indicazioni dell'articolo 6, il quale si suddivide in cinque parti: sensibilizzazione, formazione e educazione, individuazione e valutazione, obiettivi di qualità paesaggistica e applicazione. Questo è l'articolo fondamentale nello studio di questa tesi e pertanto verrà successivamente analizzato nello specifico.

Il terzo capitolo tratta il tema della “Cooperazione europea” e si suddivide in cinque articoli, dal 7 all'11. I temi trattati in questi articoli vertono principalmente sulla cooperazione tra gli Stati per attuare e gestire le politiche indicate dal trattato: attuando programmi internazionali, favorendo lo scambio di informazioni e assistenza tra Stati, dando indicazioni sui “paesaggi transfrontalieri” e controllando l'applicazione della Convenzione negli stati membri. L'ultimo articolo di questo capitolo, l'articolo 11, riguarda il “Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa”, un premio che viene consegnato ad uno dei candidati degli Stati Parte che ha creato e attuato piani e progetti conformi alla CEP legati al proprio territorio. Dal 2008, anno in cui è stato organizzato per la prima volta il Premio del Paesaggio, vi sono state otto edizioni, in cui l'Italia è stata per due volte vincitrice (nel 2011 e nel 2021).

Nel quarto e ultimo capitolo sono presenti le “Clausole finali” ed è suddiviso in sette articoli, dal 12 al 18. Questi articoli danno disposizioni e chiarimenti specifici sulle norme della Convenzione Europea del Paesaggio, ad esempio sui temi della firma, della ratifica, dell'adesione, delle denunce, degli emendamenti, etc.

1.2.1 L'articolo 6: l'educazione al paesaggio

L'articolo 6 della Convenzione Europea del Paesaggio, come si è accennato in precedenza, tratta del tema delle “Misure specifiche” e si suddivide in cinque parti, tra cui una specifica parte su “Formazione ed educazione”. Questa parte dell'articolo 6 riporta:

“A Sensibilizzazione

Ogni parte si impegna ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.

B Formazione ed educazione

Ogni Parte si impegna a promuovere:

- a) la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;
- b) dei programmi pluridisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;
- c) degli insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione.”⁸

In questa parte dell'articolo 6 vediamo due importanti fattori: “sensibilizzazione” e “formazione ed educazione”. La sensibilizzazione è una caratteristica importante che ogni Stato Parte deve attuare, perché attraverso essa si richiama la comunità alle importanti tematiche ambientali per accrescere i valori di una società civile. Invece, dalla “formazione ed educazione” ricaviamo come debba essere promosso l'insegnamento nelle scuole dell'educazione al paesaggio, nell'ambito di diverse discipline e per fare questo gli insegnanti debbano avere una formazione adeguata sulle tematiche ambientali di salvaguardia e gestione del territorio in cui vengono riconosciuti i caratteri e i valori di un paesaggio per poi trasmettere questi insegnamenti nelle classi. La sensibilizzazione e la formazione e l'educazione sono messi in relazione in quanto valori fondamentali per lo sviluppo e l'educazione alla cittadinanza attiva; in “Educare al paesaggio” si afferma che: “Le attività di sensibilizzazione, formazione ed educazione devono occuparsi sia di relazione personale col paesaggio, che di impegno personale verso il paesaggio. Solo la relazione personale con il paesaggio può permettere alle persone di conoscere il proprio paesaggio in modo approfondito, compresi le sue opportunità e i suoi rischi, e di basare le proprie azioni e attività sulla conoscenza del paesaggio in tutte le sue

⁸ Council of Europe Landscape Convention (ETS No. 176) - Convenzione Europea del Paesaggio, 20 ottobre 2000, (<https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treatynum=176#print>), art. 6.

complesse interrelazioni. L'impegno personale o la partecipazione nei confronti di uno specifico paesaggio possono garantire lo sviluppo sostenibile dei paesaggi.”⁹

Nei paragrafi successivi andremo ad analizzare come le indicazioni sulla formazione e sull'educazione al paesaggio, riportate nella Convenzione Europea del Paesaggio, siano state applicate nel territorio italiano e nello specifico nel Delta del Po.

In questa analisi vedremo anche come gli altri elementi dell'articolo 6 (individuazione e valutazione, obiettivi di qualità paesaggistica e applicazioni) siano importanti per le applicazioni dell'educazione al paesaggio nelle scuole e fuori da esse; infatti, per attuare dei progetti volti alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio bisogna individuare e valutare i territori e le caratteristiche da esaminare per cercare obiettivi di qualità da raggiungere e poi creare applicazioni da attuare sul paesaggio prescelto. Questo processo fatto dalle classi per svolgere il progetto proposto da “In20amo il Paesaggio” è una simulazione che prevede varie fasi di scelta e analisi del paesaggio su cui operare.

Questi aspetti dell'articolo 6 vengono ripresi in un libretto pedagogico, promosso dallo stesso Consiglio d'Europa, dal titolo “Attività di educazione al paesaggio per la scuola primaria”, il quale, guardando alla Convenzione Europea del Paesaggio, propone delle attività di educazione al paesaggio nelle scuole con l'obiettivo di “suscitare curiosità e interesse degli alunni” nei confronti del paesaggio e di tutte le sue caratteristiche per preservarlo e valorizzarlo.¹⁰

Per raggiungere questi obiettivi vengono proposte numerose attività da svolgere individualmente o in gruppo nelle varie materie scolastiche, all'interno o all'aperto, dove ogni esercizio presenta la medesima struttura per rispondere ad un determinato obiettivo per ogni attività. Queste attività sono divise in cinque sequenze didattiche: la percezione del paesaggio, l'identificazione del paesaggio, l'analisi del paesaggio, la riflessione sul paesaggio e la stesura di relazioni

⁹ CASTIGLIONI B. *Educare al paesaggio*: traduzione italiana del report “*Education on landscape for children*”, Treviso: Museo di storia naturale e archeologia di Montebelluna, 2010, pp. 24-25.

¹⁰ DÉJEANT-PONS M., MOLLER S. E NAGY E., *Attività di Educazione al Paesaggio per la scuola primaria – Libretto pedagogico*, Strasburgo, Consiglio d'Europa, 2021, p. 9.

paesaggistiche. Ogni sezione è poi suddivisa nelle varie attività che presentano questa struttura: scopo, materiale scolastico, dove, quando, con chi, durata, materiale occorrente e come; dove ogni punto dà le indicazioni per svolgere quell'attività.

Nella Premessa si afferma che “Le attività illustrate nel presente opuscolo possono essere svolte nell’ambito dell’educazione istituzionale e non istituzionale. Mirano a stimolare la curiosità degli alunni e ad interessarli alle molteplici dimensioni del paesaggio, in modo che possano diventare in futuro fruitori e protagonisti del territorio”.¹¹

1.3 Dalla CEP ai progetti educativi sul territorio

Il Consiglio d’Europa e la Convenzione Europea del Paesaggio propongono agli Stati membri direttive e metodi per applicare la salvaguardia del paesaggio all’interno dei propri territori e ogni singolo Stato Parte deve impegnarsi in questo campo. Per attuarle devono seguire le misure specifiche dell’articolo 6 analizzato in precedenza. In particolare, quando si vuole creare un progetto educativo sulle tematiche ambientali per portare i valori della CEP in un territorio, bisogna concentrarsi sui due primi elementi dell’articolo sulle misure specifiche, ovvero la sensibilizzazione ed l’educazione che secondo l’articolo “Idee di paesaggio nei contesti educativi: attori, progetti e obiettivi” si afferma che “l’educazione e la sensibilizzazione sono azioni considerate strategiche e di primaria importanza per l’implementazione della CEP.”.¹² Pertanto, l’educazione al paesaggio deve iniziare dall’istruzione e per fare ciò, negli istituti presenti nei nostri territori vengono attuati diversi progetti volti alla cura dell’ambiente. In particolare, andremo ad analizzare il progetto “In20amo il Paesaggio” promosso dall’Osservatorio Regionale per il Paesaggio del Veneto che opera nelle Scuole Secondarie di I e II grado del Veneto. Il progetto promuove la conoscenza e la valorizzazione del paesaggio, partendo da un’analisi visiva del territorio, scegliendo un’area di studio

¹¹ DÉJEANT-PONS M., MOLLER S. E NAGY E., *Attività di Educazione al Paesaggio per la scuola primaria – Libretto pedagogico*, Strasburgo, Consiglio d’Europa, 2021, pp. 5-7.

¹² CISANI M., CASTIGLIONI B., *Idee di paesaggio nei contesti educativi: attori, progetti e obiettivi*, in *Ri-Vista Research for Landscape Architecture*, 17, 2019, p.111.

che viene studiata attraverso lo sguardo, ma anche attraverso le emozioni che trasmette, per poi scegliere le azioni da adottare e come applicarle; “L’educazione al paesaggio può essere intesa in modalità molto diverse, ma più che mera conoscenza dei singoli paesaggi, essa assume particolare valore quando si caratterizza come un allenamento dello sguardo, orientato all’azione, come percorso che permette di acquisire competenze e senso di responsabilità nei confronti dei luoghi in cui viviamo, siano essi ordinari o eccezionali”.¹³

Nella ricerca pubblicata nel 2019 da Margherita Cisani e Benedetta Castiglioni, vi è un’analisi di vari progetti educativi e di attività di formazione di insegnanti e operatori, realizzati tra il 2015 e il 2017, in cui vengono messe in relazione l’educazione in contesto scolastico e l’educazione non formale per conoscere, nel contesto italiano, quali sono le pratiche svolte, così da valutare, attraverso una riflessione critica, le possibili strategie da adottare. Lo studio, promosso dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali, ha raccolto i dati attraverso un questionario online, intitolato “Raccontami un paesaggio”, attivo durante i primi quattro mesi dell’anno del 2018. La risposta al questionario è stata ampia e sono stati raccolti i dati di 312 progetti educativi da cui è emerso che “Nell’ambito scolastico, lo sviluppo della capacità di osservare e interpretare il paesaggio, richiesto dalle indicazioni ministeriali, sembra orientarsi principalmente verso le sue componenti naturali e ambientali e nel riconoscimento della dimensione sensoriale del rapporto tra individui e paesaggio. Al contrario, nell’ambito dell’educazione non formale e della sensibilizzazione della cittadinanza prevale l’attenzione verso i valori identitari, culturali e patrimoniali e vi è meno spazio per la dimensione soggettiva ed esperienziale del paesaggio. In entrambi i casi, inoltre, lo sguardo è principalmente volto alle trasformazioni del passato, mentre l’educazione ad essere attori nel paesaggio, attraverso l’individuazione di azioni da compiere nel presente e la progettazione dei paesaggi del futuro, non compare con altrettanta frequenza.”¹⁴; una leva importante da utilizzare per chiudere le divergenze nei vari contesti educativi potrebbe essere la capacità del

¹³ CISANI M., CASTIGLIONI B., *Idee di paesaggio nei contesti educativi: attori, progetti e obiettivi*, in Ri-Vista Research for Landscape Architecture, 17, 2019, p.111.

¹⁴ CISANI M., CASTIGLIONI B., *Idee di paesaggio nei contesti educativi: attori, progetti e obiettivi*, in Ri-Vista Research for Landscape Architecture, 17, 2019, p.121.

paesaggio di creare reti tra attori diversi nella costruzione di possibili paesaggi futuri.

1.4 Educazione al paesaggio come educazione alla cittadinanza

Il principale aspetto trasmesso dall'educazione al paesaggio è la consapevolezza dei diritti e doveri di ogni singolo cittadino verso il territorio, un aspetto importante della CEP che sta alla base dell'educazione civica.

L'educazione al paesaggio diviene un importante strumento per trasmettere un metodo di osservazione critico del territorio e sensibilizzarle alla cittadinanza attiva. Per farlo è importante partire dalle scuole, generando consapevolezza nei giovani. Dall'anno scolastico 2020-2021, nelle scuole di ogni ordine e grado, è divenuto obbligatorio l'insegnamento trasversale di Educazione Civica che comprende anche l'educazione Ambientale. "L'educazione ambientale è uno strumento fondamentale per sensibilizzare i cittadini e le comunità ad una maggiore responsabilità e attenzione alle questioni ambientali e al buon governo del territorio. Ci spiega come le azioni dell'uomo possono influire sull'ecosistema in cui viviamo; ci aiuta a comprendere l'interdipendenza tra l'ambiente e la società; promuove la conservazione della natura, delle risorse naturali e della biodiversità, la riduzione dell'impatto ambientale delle attività umane; aiuta a promuovere stili di vita sostenibili e a ridurre gli sprechi; favorisce la partecipazione attiva dei cittadini nella tutela del patrimonio ambientale e comportamenti rispettosi della natura e dell'ambiente"¹⁵. Questi importanti aspetti servono proprio a creare la consapevolezza verso il mondo che ci circonda e affinché vengano trasmessi dei valori forti è necessario sensibilizzare anche gli insegnanti su queste tematiche, come si era già affermato nei capitoli precedenti parlando proprio dell'educazione al paesaggio. Ogni insegnante deve essere consapevole del valore che sta trasmettendo, siano essi legati all'Educazione Civica o all'educazione al paesaggio. Gli insegnanti seguono infatti una formazione adatta per essere sempre aggiornati e portar trasmettere al meglio i valori di cittadinanza e sostenibilità agli studenti.

¹⁵ PSB Consulting, Progetti di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, 1 dicembre 2023, (<https://scuola.psbconsulting.it/progetti-di-educazione-ambientale-e-allo-sviluppo-sostenibile/>).

Inoltre, nell'educazione al paesaggio è importante trasmettere l'approccio al paesaggio promosso dalla CEP e vivere esperienze dirette sul territorio.¹⁶

Pertanto, l'educazione al paesaggio nelle scuole non si occupa solamente della gestione e della salvaguardia del paesaggio, ma mira ad educare le nuove generazioni al rispetto del territorio circostante. Grazie a questa trasmissione di valori si creano cittadini responsabili e attivi all'interno della comunità.

Per educare cittadini attivi è necessario che ogni individuo sappia riconoscere le nozioni giuste. L'informazione è la caratteristica fondamentale, questo perché un cittadino informato sa come agire in modo corretto per essere parte attiva della gestione del territorio. Ma cosa significa essere informati? Non basta leggere o ascoltare qualcuno che ci parla per potersi definire informati su un determinato argomento; infatti, quando si decide di conoscere al meglio un fatto, un fenomeno o, nel nostro caso, un paesaggio, bisogna ricercare le informazioni attraverso fonti diverse in modo da analizzare l'elemento d'indagine da più punti di vista. Per fare questo si possono consultare libri, riviste, siti internet o recarsi direttamente nel luogo d'analisi, soprattutto nel caso del paesaggio. Nel progetto "In20amo il paesaggio", che analizzeremo nel paragrafo successivo, le classi sono chiamate a visionare l'area di interesse e riportare anche le emozioni che suscita il paesaggio per analizzarlo nella sua interezza. Se un individuo è ben informato può applicare al meglio le nozioni apprese ed è in grado di correggersi se commette degli errori.

Un altro aspetto importante che viene generato dall'educazione al paesaggio è la creazione di comunità solide, questo perché i progetti attuati richiedono spesso di lavorare in gruppo e ciò aiuta la comunicazione; inoltre, questi lavori di gruppo si basano principalmente su aree che verranno poi aperte al pubblico e di conseguenza lavorando ad esse ci si apre ad una visione verso il prossimo, allargando il senso di comunità a tutte le persone che fanno parte di quel territorio. Questo è un aspetto fondamentale dell'educazione civica.

¹⁶ CASTIGLIONI B. *Educare al paesaggio*: traduzione italiana del report "Education on landscape for children", Treviso: Museo di storia naturale e archeologia di Montebelluna, 2010, pp. 71-72.

1.5 Progetto “In20amo il Paesaggio”

“In20amo il Paesaggio” è il titolo del progetto nato nel 2020 che mira a portare nelle scuole l’educazione al paesaggio basandosi sulla Convenzione Europea del Paesaggio.



Fig. 1 Logo In20amo il Paesaggio . Fonte: <https://in20amoilpaesaggio.it/>

Il progetto nasce a 20 anni dalla pubblicazione della CEP con lo scopo di “promuovere la cura del nostro paesaggio presente e la progettazione partecipata del paesaggio futuro”¹⁷ ed è realizzato dal Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell’Antichità dell’Università degli Studi di Padova, su iniziativa e con il finanziamento dell’Osservatorio per il Paesaggio della Regione Veneto. Il progetto e tutte le proposte adottate dalle scuole aderenti nel 2020-21 sono stati raccolti all’interno dell’“Atlante del Paesaggio” da cui si evince che l’obiettivo è quello di dare una nuova visione ai giovani verso tutti i tipi di paesaggio, creando così cittadini che, guardando al territorio, applichino azioni attive anche in vista del futuro. Tutte le proposte adottate dalle scuole, insieme ai progetti degli anni successivi, sono state poi inserite nel sito, nella “Mappa dei Paesaggi”. Questa mappa raccoglie tutti i lavori delle scuole e mostra, attraverso la cartina geografica, dove sono stati effettuati, dividendoli in base all’anno scolastico del progetto (dall’anno scolastico 2020-21 all’anno scolastico 2022-23). Dalla mappa è possibile esplorare tutte le proposte delle scuole venete e selezionandole è possibile visionare il lavoro delle classi di quell’istituto.

“In20amo il Paesaggio” si adopera per portare, a livello scolastico, una proposta di qualità, dove l’educazione al paesaggio funge da educazione alla cittadinanza. Spesso, in passato, sono state molte le azioni adottate in aree urbane o naturali che nascevano da una visione economica e non avevano uno sguardo rivolto al futuro, così da portare spesso a situazioni di rischio per il territorio. Questo

¹⁷ Progetto “In20amo il paesaggio” (<https://in20amoilpaesaggio.it/>, 2021).

progetto ha l'obiettivo di trasmettere valori positivi verso il paesaggio, sia esso naturale o antropico, con uno sguardo rivolto al suo futuro.

Le classi partono conoscendo la Convenzione Europea del Paesaggio attraverso l'attività "Scopri la CEP", in cui si legge e si analizza il trattato, ponendosi quattro domande sul paesaggio:

- Che cos'è il paesaggio?
- Dov'è il paesaggio?
- Di chi è il paesaggio?
- Che cosa fare per il paesaggio?

La proposta dei progetti è poi differenziata per le classi della scuola secondaria di primo e di secondo grado, in entrambi i casi si propone una "sfida" da portare a termine durante l'anno scolastico. Per la scuola secondaria di primo grado vi sono due obiettivi:

- Interagire con il paesaggio per conoscerlo e sviluppare l'attitudine alla cura per il territorio.
- Guardare al futuro per immaginare il paesaggio di domani.

Questi obiettivi vanno perseguiti durante le due fasi della sfida che vengono proposte dal progetto, unendolo a quanto si è appreso nell'attività "scopri la CEP". Nella prima fase della sfida si deve scegliere ed analizzare un paesaggio che viene definito "paesaggio della cura", dove ci si pone la domanda "cos'è questo paesaggio e dove si trova?", così da studiare l'area e decidere se vi sono delle azioni da attuare. Nella seconda fase della sfida si riprendono proprio le domande dell'attività "Scopri la CEP" e ci si chiede "di chi è il paesaggio?", ovvero chi lo vive e chi ha la responsabilità verso il suo futuro. In seguito, ragionano sulla domanda "cosa dobbiamo fare per vivere in un paesaggio che ci faccia stare bene?" per creare azioni fattibili e sviluppare un progetto di paesaggio futuro che mira a valorizzare e salvaguardare quella porzione di territorio. Infine, i progetti vengono inseriti nella "Mappa dei Paesaggi" per essere visibili da tutti. ¹⁸

¹⁸ In20amo il paesaggio, sfide didattiche secondaria 1° grado
(<https://in20amoilpaesaggio.it/sfida-secondaria-primo-grado>).

La proposta per la scuola secondaria di secondo grado è una sfida collettiva che ha due obiettivi in parte diversi dagli obiettivi per la scuola secondaria di primo grado:

- Interagire con i paesaggi quotidiani, così da conoscerli e amarli per avere cura del territorio.
- Guardare al futuro per ideare il paesaggio di domani e, attraverso questo studio, apprendere la gestione e la tutela del territorio.

La parola chiave di questo progetto è “NEXT” e ha due accezioni che mirano ad allenare lo sguardo al futuro e portare valori affinché crescano cittadini attivi e responsabili. “NEXT” come ciò che ci sta vicino e si concentra sull’analizzare il paesaggio per trasformarlo e migliorarlo per il futuro, mentre, la seconda accezione riguarda la Next Generation EU ed è un piano per la ripresa dalla pandemia dei paesaggi in cui viviamo.

Le fasi della sfida sono cinque e saranno da svolgere durante l’anno scolastico sia dalle classi della scuola secondaria di primo grado, sia da quelle di secondo grado, guidati dai docenti, per creare il progetto collettivo sul paesaggio scelto. Le fasi da seguire sono:

- Attività “scopri la CEP” da svolgere online nel sito del progetto.
- Scelta di un paesaggio, anche in funzione dell’indirizzo specifico dell’istituto.
- Divisione della classe in “gruppi di ricerca” con temi e missioni specifiche sul paesaggio scelto.
- Condivisione degli approfondimenti dei gruppi ed elaborazione collettiva di scenari e proposte per il paesaggio di domani.
- Creazione della "Storymap", fatta per classi, con immagini e descrizione del progetto da pubblicare nella Mappa dei Paesaggi di domani.¹⁹

Queste sfide promosse dal progetto, vengono poi pubblicate online nella Mappa dei Paesaggi; inoltre, il progetto dell’anno 2020-21 è raccolto anche nell’“Atlante dei Paesaggi”. Nell’atlante i progetti delle classi sono divisi per

¹⁹ In20amo il paesaggio, sfide didattiche secondaria 2° grado
(<https://in20amoilpaesaggio.it/sfida-secondaria-secondo-grado>).

provincia e presentano le immagini e le spiegazioni di ogni elaborato. Ogni progetto viene classificato in base a tre categorie: spazi e contesti d'azione, strumenti e rappresentazioni, obiettivi e visioni del futuro.

Per ognuna di queste categorie vi è una diversa classificazione:

- Spazi e contesti d'azione si divide in: luoghi del tempo libero, scuole, paesaggi legati alla natura, luoghi del patrimonio storico.
- Strumenti e rappresentazione si divide in: disegno artistico, fotografia e tecniche digitali.
- Obiettivi e visioni del futuro si divide in: ri-creazione di luoghi d'incontro, valorizzazione del patrimonio e promozione di pratiche sostenibili.²⁰

RO1
Inventiamo un PO il paesaggio

Scuola secondaria di I grado di Porto Tolle | Classe 2^a B
Istituto Comprensivo di Porto Tolle (RO)
Indirizzo del paesaggio luogo della sfida:
Via Ferruccio Parri 17, 45018, Porto Tolle, Rovigo



Dove siamo?

Siamo nella campagna polesana, a circa dieci chilometri dal centro di Porto Tolle, Comune del Parco del Delta del Po, si tratta di una via di transito tra l'argine del Po di Maistra e la località di Ca' Venier. Da settembre a giugno, nei giorni di scuola, la mattina lo scuolabus passa di qua.

Quale tipo di paesaggio?

Si tratta di un paesaggio rurale di pianura. A destra, sullo sfondo, l'edificio che una volta era l'agriturismo Ca' del Delta, con il suo giardino. Sempre sullo sfondo, immerse nella foschia, alcune abitazioni private: le case dell'Ente della riforma agraria, una ha un vigneto. A sinistra la struttura cilindrica in cemento del Consorzio di bonifica, serbatoio idrico per l'irrigazione dei campi. In primo piano prati e canali fra campi arati.

Quali emozioni proviamo per questo paesaggio?

Un territorio tranquillo e libero. Il canto degli uccelli e la brezza aiutano a ritrovare pace. Acqua e cielo si specchiano ad ogni angolo, tanto che per alcuni istanti sembra di volare. Si ricordano giornate passate a pescare con gli amici e passeggiate a piedi e in bici, con spensieratezza.



Perché abbiamo scelto questo paesaggio e come immaginiamo il suo futuro?

Un futuro alla ricerca di equilibrio tra abitazioni e campagna. I campi ospiteranno colture innovative, oltre alle tradizionali. Si potrebbero creare delle zone attrezzate ad area pic-nic, utile collegare i canali con passerelle e piccoli ponti per passeggiare o percorrere su pista ciclabile le rive dei canali. Più alberi e recinzioni eco-compatibili offrirebbero zone d'ombra accoglienti per turismo sostenibile.

Obiettivo/i

Valorizzare via Parri: una zona rurale periferica di collegamento tra il centro di Ca' Tiepolo e la zona spiaggia-argine del Po di Maistra, rendere più

Informazioni e permessi necessari per alberi, staccatura, ponticelli o passerelle su canali per postazioni pesca. Utile nostra pubblicità.

Fasi

Fase 1. Inizio marzo 2021: scrittura e presentazione progetto, comunicato tramite una lettera al Sindaco; Fase 2. Fine maggio: riunione tramite video conferenza con referenti individuati con l'aiuto dell'Amministrazione comunale per presentare il piano del progetto; Fase 3. Luglio/agosto: controllo limiti esecuzione e richiesta nulla osta per impianto totale o parziale di attrezzature nell'area; Fase 4. Settembre 2021: monitoraggio e riepilogo delle proposte attivabili con bilancio preventivo, sempre con l'aiuto dell'Amministrazione Comunale, la fase prevede ricerca partner o donatori a favore dell'iniziativa; Fase 5. Novembre 2021: conclusione proposta progetto attivabile con presentazione alla Scuola ed alla cittadinanza delle attività che verranno realizzate nel corso dei prossimi tre anni. Avvio realizzazione.

Che cosa è già cambiato?

Tra le azioni previste sono state già avviate la fase 1 e la fase 2 del progetto, in termini di promozione dell'iniziativa è stato realizzato all'interno della scuola un plastico con fluorescenza degli elementi da inserire per visualizzare il futuro del paesaggio. All'interno della scuola è stato lanciato un questionario per valutare l'interesse e l'attenzione sul progetto stesso. Per ora altri soggetti non hanno compiuto azioni concrete sul progetto, ma gli Attori da contattare sono molti e l'Amministrazione comunale, per prima, potrebbe fornire un apporto chiave per le Fasi 3 e 4 e per la realizzazione degli impianti. Molti ragazzi hanno dimostrato di aver cambiato lo sguardo verso il proprio paesaggio, distinguendo la prospettiva di un miglioramento, in equilibrio con l'ambiente del Parco del Delta, cercando nello spazio aspetti da valorizzare, da mantenere inalterati, ma anche elementi che è possibile innovare ed incrementare. Ogni cosa è possibile dove osano gli audaci.



interessante e accogliente l'area per tutti coloro che la abitano o che sono intenzionati a creare-sviluppare turismo sostenibile. Non solo picnic.

Attori

Richiesto impegno da Amministrazione Comunale di Porto Tolle, Consorzio di Bonifica Delta Po, proprietari terreni e residenti, azienda agrituristica Ca' del Delta e strutture ricettive, Veneto Agricoltura, studenti della Scuola, Ente Regionale Veneto del Parco del Delta del Po, turisti e pescatori.

Risorse

Denaro e spazi indispensabili per rifare strada con asfalto ecologico e pista ciclabile. Materiali diversi (eco-compatibili) per attrezzare l'area picnic.

²⁰ Progetto "In20amo il paesaggio" (<https://in20amoilpaesaggio.it/>).

Fig. 2 Pagina dell'Atlante dei Paesaggi, pag. 140-141 . Fonte:

<https://in20amoilpaesaggio.it/atlane-dei-paesaggi>.

Ogni elaborato, pubblicato nell'Atlante dei Paesaggi, presenta: un inquadramento del luogo, il tipo di paesaggio, perché si è scelto quel paesaggio e quali emozioni suscita, gli obiettivi, gli attori, le risorse, le fasi da eseguire per svolgerlo e infine cosa è cambiato in seguito alla pubblicazione del progetto.²¹

I progetti promossi da “In20amo il paesaggio” partono dal riconoscere il valore intrinseco del paesaggio osservato, anche come testimonianza del passato, e le azioni da attuare mirano sempre a valorizzare questi aspetti anche in vista del futuro. Se all'interno del territorio di analisi vi sono delle aree da modificare è perché attualmente si trovano in stato di degrado o necessitano di migliorie e pertanto le azioni ad esse applicate andrebbero solo a creare nuove caratteristiche di pregio all'area. Ad esempio, un'area verde in zona urbana può essere valorizzata da un museo all'aperto, in cui installare pannelli esplicativi del territorio, così da creare una zona adatta alle famiglie, un afflusso turistico che genera introiti in quel determinato territorio. Tuttavia, per renderlo utile e sostenibile, bisogna rendere l'area adatta ad ospitare le persone, inserendo tutto il necessario perché non vi sia la possibilità di creare degrado con il trascorrere del tempo. Il progetto mira proprio a sensibilizzare i giovani studenti per gestire, salvaguardare e pianificare il territorio, creando quelli che definisce “paesaggi di domani”.

La proposta è aperta a tutti gli istituti della regione Veneto: al primo anno contava già 54 classi e 25 istituti aderenti e nei successivi tre anni molti altri si sono aggiunti. Questo dimostra come il progetto sia in crescita e la valorizzazione del territorio stia divenendo un elemento importante dell'istruzione nelle scuole. I progetti vengono attuati in ogni tipo di paesaggio, sia esso urbano o naturale e con caratteristiche di pregio o meno, come previsto dalla CEP; si opera analizzando visivamente l'area prescelta esprimendo anche le emozioni che essa suscita, per poi ideare il possibile futuro di quell'area, ponendosi degli obiettivi per migliorarlo. Si

²¹ BIN S., PETERLE G., CISANI M., CASTIGLIONI B., BARIN D., *Un atlante per i paesaggi del domani*, Padova, Cleup, 2021, pp. 9-19.

passa poi a pensare agli attori, alle risorse necessarie e alle fasi per attuarlo; infine, viene attuata un'analisi dell'area prima e dopo la creazione del progetto, per verificare se sono state attuate in tutto o in parte le proposte effettuate, oppure se il progetto è stato solo proposto e accolto dalle autorità competenti.

Questo processo è importante per sviluppare valori fondamentali dell'educazione alla cittadinanza; infatti, quando si analizza un paesaggio nell'ottica delle scelte da attuare per il futuro si crea consapevolezza e si lavora in gruppo, entrambi elementi fondamentali della cittadinanza attiva.

CAPITOLO II – QUESTIONI TERRITORIALI DEL DELTA DEL PO

2.1 Analisi del territorio del Delta del Po

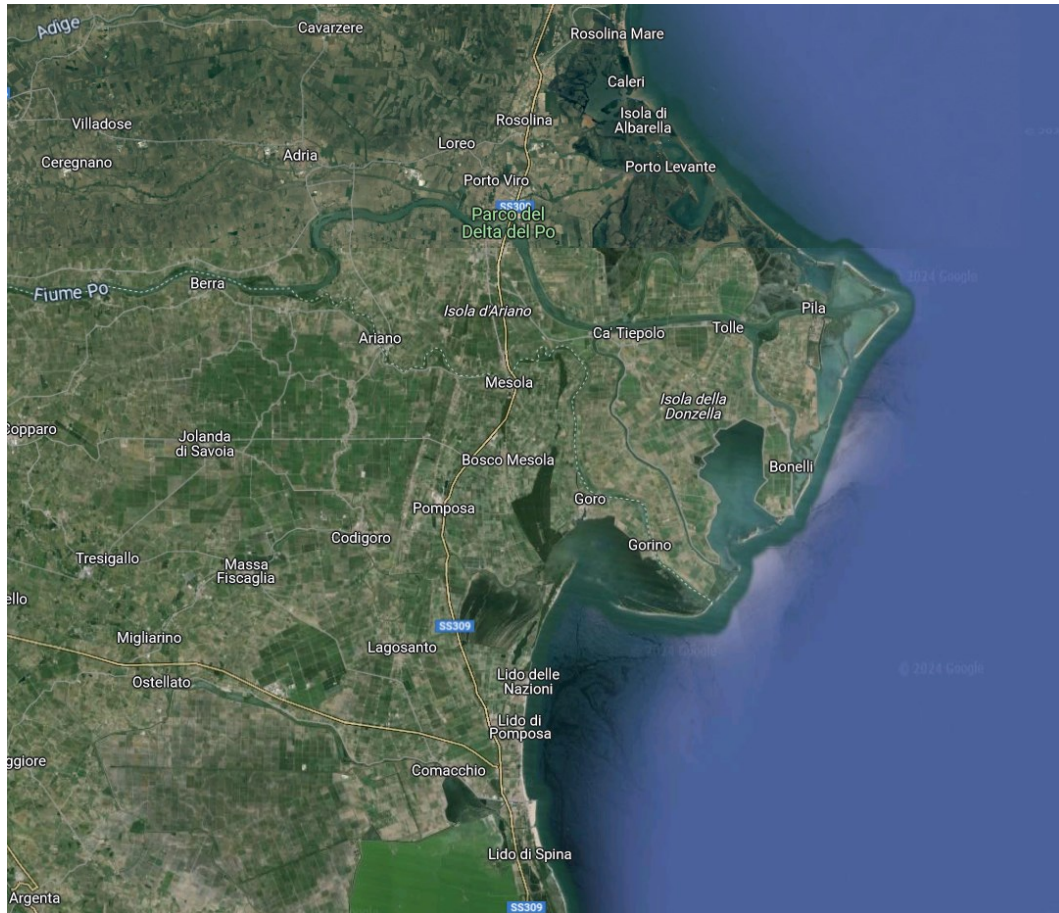


Fig. 3 Territorio del Delta del Po. Fonte: <https://www.google.it/maps>

Analizzando la carta, il Delta del Po è un'ampia porzione di territorio situata sulla costa adriatica, in cui coesistono le aree naturali protette e le attività dell'uomo in una vasta zona umida caratterizzata dalla presenza di numerosi corsi d'acqua; dove il ramo principale del fiume si dirama in corsi di minor portata per poi sfociare nel Mar Adriatico. In quest'area la linea di costa si deforma, dalla carta vediamo come si protende verso il mare, generando questa forma triangolare che dà il nome alla tipologia di foce fluviale e si definisce "delta", in riferimento alla lettera greca "Δ". Perché si crei è necessario un deposito di detriti costante in un lungo periodo di tempo; il fiume, infatti, deposita una grande quantità di sedimenti, come sabbie,

limi e argille, che si accumulano in base alla loro granulometria.²² Il deposito di sedimenti, oltre a modificare la linea di costa, va a formare particolari conformazioni: la barena, lo scanno o il bonello, che sono tre tipologie diverse di depositi di detriti. La barena è un banco di limo e sabbia periodicamente sommerso, lo scanno è un'isola sabbiosa lunga e stretta formato dal mare in prossimità della foce, mentre il bonello è un diverso tipo di isola sabbiosa formata per azione della sedimentazione e per l'azione del mare.²³

Il Delta del Po è un territorio che si è formato nel corso dei secoli e presenta due tipi di aree: Delta Attivo e Delta Fossile, la prima risulta essere “giovane”, mentre il Delta Fossile è la parte antica della foce del Po. Il Delta Fossile si trova a sud del Po di Volano ed è ciò che resta degli immensi acquitrini che coprivano queste aree e l'area dove si trovava il Delta del Po in epoca medievale. Oggi di questa antica linea di costa rimangono solo le dune fossili. Le dune sono corpi sabbiosi mobili formati dall'azione del vento; esse subiscono spostamenti lenti verso l'entroterra a causa del vento e sono bloccate dalla vegetazione; tuttavia, vengono definite fossili quando questo fenomeno di mutamento è concluso e, nel nostro territorio, esse rappresentano l'antica linea di costa. Oggi sono riconoscibili otto cordoni costieri di diversi periodi storici: “Dal più antico e quindi il più occidentale, di età preetrusca (circa 3000 anni fa) rinvenibile nei pressi delle località di Loreo e Tombine. In quest'ultima località le dune fossili raggiungono un'altezza massima di 2 m s.l.m. Il più recente cordone dunoso si estende nella direttrice Fossone (S. Anna) - Caleri fin quasi al Po di Levante con un'altezza massima di 7 m s.l.m. e con un'età posteriore al 1600 d.C. Molto spesso questi cordoni non sono più visibili a causa della degradazione naturale (fenomeni alluvionali e subsidenza) o a causa di fenomeni antropici (utilizzo agricolo o estrazioni di sabbia). Oggi, si possono ammirare relitti dunosi alle spalle dei paesi di Rosolina, Porto Viro (Donada) e Ariano nel Polesine”²⁴. Invece, il Delta Attivo è il territorio più recente,

²² CAMPEOL G., *Il Delta del Po: progetti e scenari sostenibili*, Padova, Il poligrafo, 2014, p.25.

²³ Parco Naturale Regione Veneto del Delta del Po, Il Delta del Po, Glossario (<https://www.parcodeltapo.org/pagina.php?id=33>).

²⁴ Parco Naturale Regione Veneto del Delta del Po, Dune fossili (<https://www.parcodeltapo.org/pagina.php?id=22>).

che si compone di 5 rami principali ed è il risultato dell'azione dell'acqua a partire dal Taglio di Porto Viro del 1604.²⁵

Il Taglio di Porto Viro avvenne per opera dei veneziani tra il 1600 e 1604, per impedire l'interramento del ramo principale. Fu una grande opera idraulica messa in opera per deviare il corso del fiume verso la Sacca di Goro e portò ad importanti cambiamenti nel territorio. Il Po e il suo delta erano una problematica per la Serenissima a causa del rischio dell'insabbiamento della Laguna, provocato dal ramo di Tramontana.



Fig. 4 Territorio del Delta del Po. Fonte: Colombo P. e Tosini L. (2009). 1950-2010. 60 anni di bonifica nel delta del Po, figura 11b, pag. 10.

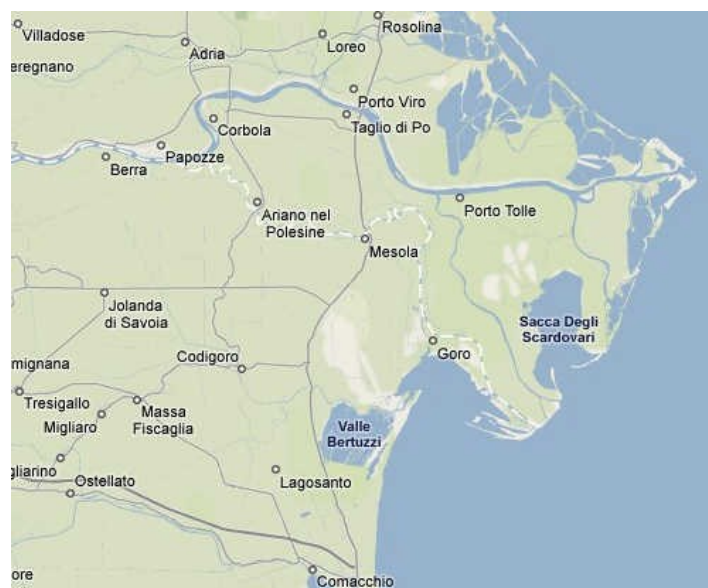
Si decise di deviare il corso del fiume verso sud tramite il Taglio all'altezza di Porto Viro; il quale, in pochi anni, portò alla formazione di nuove terre e nuovi rami. Le nuove aree alluvionali erano formate principalmente da paludi e canneti e vennero vendute ai patrizi veneziani, i quali provvedevano poi a bonificarli e a renderli produttivi.²⁶ Questa grande modifica portò anche a delle conseguenze importanti: cambiando il corso del fiume si andò a generare un interrimento dei

²⁵ Parco Naturale Regione Veneto del Delta del Po, Il Delta del Po, Delta attivo e Delta fossile (<https://www.parcodeltapo.org/pagina.php?id=20>).

²⁶ COLOMBO P., TOSINI L., 1950-2010. 60 anni di bonifica nel delta del Po, Piazzola sul Brenta, Papergraf, 2009, pp. 1-8.

rami del Po di Volano e del Po di Primaro. I cambiamenti attuati nel ramo principale andarono a modificare per sempre il territorio del Delta del Po e le sue diramazioni minori.

Un'ulteriore caratteristica del Delta del Po è la relazione tra uomo e ambiente. Infatti, i suoi ecosistemi vengono messi in relazione con le zone antropiche: vaste aree adibite principalmente all'agricoltura, con piccoli centri urbani disposti in prossimità dei corsi d'acqua. L'uomo da secoli cerca di rendere abitabili queste aree e, grazie alle opere di bonifica, ha potuto stanziarsi in queste aree, prediligendo le zone limitrofe ai rami fluviali per costruire i centri principali. Infatti, la popolazione all'interno del Delta del Po si distribuisce in insediamenti lungo i corsi d'acqua: "Oggi, il paesaggio interno del Delta del Po è caratterizzato interamente dalla sua monotona uniformità, un vero mare di terra il cui basso orizzonte è interrotto solo dagli infiniti canali che si intrecciano formando fitti tracciati geometrici, e dalla rete di strade, anch'essa condizionata dalla geometria del territorio e dagli alti argini dei fiumi: gli alberi sono molto rari e ancora di più lo sono i boschi. Le aree edificate si collocano principalmente lungo i fiumi, ma anche nelle zone più interne dove si trovano opere di prosciugamento e di bonifica idraulica per la stabilizzazione della rete di drenaggio e la protezione e conservazione delle terre costruite artificialmente."²⁷



²⁷ CAMPEOL G., *Il Delta del Po: progetti e scenari sostenibili*, Padova, Il poligrafo, 2014, p. 67.

*Fig. 5 Territorio del Delta del Po. Fonte: Delta laguna
<https://www.magicoveneto.it/delta>.*

Dal testo citato e dalla carta possiamo vedere come la distribuzione dei centri, sia recenti che antichi, sia lungo i corsi dei fiumi e sia rimasta un elemento fondamentale nel corso dei secoli. Questo è un elemento importante in quanto l'acqua, per secoli, è stata il motore dell'economia di questi centri; infatti, grazie ad essa era possibile muovere i mulini, pescare o svolgere numerose attività economiche legate al trasporto di materiali. Il fiume diveniva così una via fondamentale per l'economia di questo territorio.

2.2 Sistema territoriale del Delta del Po

Nel paragrafo precedente abbiamo riscontrato la presenza di diversi centri situati lungo il corso dei rami del Po, dove le aree urbane hanno la particolarità di avere piccoli centri urbani e vasti territori a livello istituzionale, principalmente adibiti allo scopo agricolo. Queste aree sono a stretto contatto con le aree naturali protette, che coprono solo un quinto rispetto dell'estensione del Delta del Po; infatti, a livello istituzionale, il Delta del Po, si estende per più di 700 chilometri quadrati, dove solo 160 di questi sono formati da valli e lagune. Il territorio è suddiviso in 9 comuni della provincia di Rovigo: Adria, Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Papozze, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Taglio di Po; mentre in Emilia-Romagna in 6 comuni: Argenta, Codigoro, Comacchio, Mesola, Ostellato e Goro.

In tutto il territorio del Delta del Po si denota una scarsa densità demografica e dai dati Istat, relativi alla provincia di Rovigo, si rileva un importante calo demografico a partire dalla prima decade degli anni 2000. Nel 2022 si sono toccati i valori più bassi degli ultimi 20 anni, meno della metà rispetto al 2001.

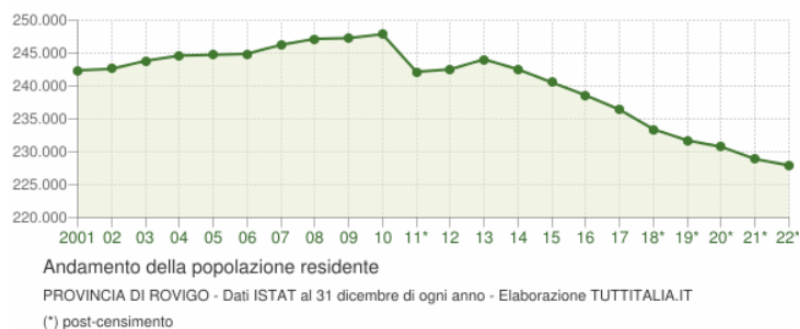


Fig. 6 Grafico andamento popolazione residente. Fonte: Tuttitalia.it.

Negli ultimi anni anche il tasso di natalità è diminuito drasticamente ed oggi è uno dei più bassi d'Italia. Vi sono però alcuni comuni all'interno della provincia dove si registra una crescita, tuttavia, si tratta solo di alcuni casi e la maggior parte dei comuni ha i valori in calo. Insieme alle nascite calano anche i residenti, passando da 228.902 a gennaio 2022 a 227.400 a gennaio 2023.²⁸ Questo fenomeno impoverisce il territorio e genera spesso difficoltà economiche a causa dell'invecchiamento della popolazione.

Nei principali comuni del delta del Po, dai dati Istat aggiornati al 1/1/2023, si rileva che:

	Superficie [km ²]	Popolazione [residenti]	Densità [abitanti/km ²]
Adria	113,39	18.681	165
Ariano nel Polesine	81,46	3.907	48
Corbola	18,55	2.189	118
Loreo	39,84	3.265	82
Papozze	21,49	1.362	63
Porto Tolle	257,06	9.037	35
Porto Viro	133,31	13.751	103
Rosolina	74,69	6.203	83
Taglio di Po	78,68	7.935	101

²⁸ Il Gazzettino, Calo demografico, il Polesine si svuota a cifre record: persi 200 residenti in un solo mese

(https://www.ilgazzettino.it/nordest/rovigo/polesine_popolazione_calò_demografico_natalità_abitanti_decrescita-7367312.html).

Analizzando la tabella si può vedere come la maggior parte di questi comuni abbia un'ampia superficie, ma la popolazione residente presenta numeri bassi e, di conseguenza, anche la densità demografica è bassa, anche per i due centri più numerosi di Adria e Porto Viro. Tra questi possiamo vedere dei casi rilevanti come il comune di Porto Tolle che presenta una superficie di 257,06 chilometri quadrati, ma, avendo una popolazione di poco superiore ai 9.000 abitanti, la sua densità è di soli 35 abitanti per chilometro quadrato.

In questi vasti territori, anche se nella gran parte adibiti a scopo agricolo, vi è la necessità di gestire la relazione con le aree naturali. Il Delta del Po risulta essere composto da un ecosistema vario e ampio, dove l'uomo diviene un elemento centrale anche nelle aree naturali e, per rispettare questi territori, è necessario conoscere a pieno il Delta e le sue caratteristiche; così da salvaguardarlo e valorizzarlo nelle attività umane, conservando la sua biodiversità e tutelando la natura. "Il Delta del Po è un grande ambito geografico per la maggior parte antropizzato e come tale viene definito "territorio", ovvero luogo nel quale gli uomini governano e dominano quasi tutte le componenti biotiche e abiotiche. Non è quindi un "habitat", salvo le parti residuali a contatto con il mare aperto, ovvero il luogo nel quale le componenti biotiche e abiotiche dominano gli uomini"²⁹.

Questa importante componente naturale non comporta il bisogno di eliminare le attività umane nelle aree naturali, ma svolgere ogni attività umana nel rispetto dell'ambiente. Infatti, è importante dare spazio all'economia di questo territorio, altrimenti la popolazione non potrebbe sopravvivere in queste aree e si finirebbe per impoverire il Delta del Po. Un esempio di questa importante relazione tra azione dell'uomo e natura è l'allevamento di molluschi nelle lagune salmastre, come le valli e le sacche, dove vengono fatte crescere la vongola verace del Polesine e la cozza di Scardovari.³⁰ Questo tipo di allevamento richiede una preparazione dei fondali attraverso la rimozione di detriti e alghe per evitare che sottraggano spazio ai molluschi; inoltre, per raccogliergli una volta maturi, è necessario prelevarli dal fondale, attraverso quella che viene definita "aratura". Il processo può generare un

²⁹ CAMPEOL G., *Il Delta del Po: progetti e scenari sostenibili*, Padova, Il poligrafo, 2014, p. 21.

³⁰ Parco Naturale Regione Veneto del Delta del Po, I molluschi (<https://www.parcodeltapo.org/pagina.php?id=14>).

forte impatto sui fondali lagunari e sulle specie che lo popolano e per diminuirlo è necessario attuare delle scelte mirate sui mezzi e sulle modalità di raccolta studiate per ridurre l'impatto.³¹ Risulta infatti controproducente eliminare l'attività della molluschicoltura per i possibili rischi che può comportare; questo perché è un'importante fonte economica del territorio.

Secondo gli “Stati Generali della Pesca”, svolti nel comune di Porto Tolle nel luglio 2022, questo tipo di allevamento è l'attività principale dal punto di vista economico ed occupazionale del territorio, essendo il primo settore, in provincia di Rovigo, per numero di addetti. In termini di produzione e fatturato si contano in media 14.000.000 chilogrammi tra cozze e vongole per un totale di 60 milioni di euro, rendendola una tra le maggiori realtà nel settore. Questa grande macchina produttiva, che opera in aree naturali del Delta del Po, potrebbe essere una delle principali problematiche a livello di impatto ambientale; invece, attraverso modalità di allevamento sostenibile per l'ecosistema lagunare, riesce a rispettarlo e salvaguardarlo. Infatti, la molluschicoltura, rispetto alla pesca e all'allevamento di suini e bovini, presenta la minor emissione di CO₂ per chilogrammi di prodotto. Per limitare poi l'impatto ambientale vi sono limiti obbligatori sulle potenze dei macchinari utilizzati, sono definite quote massime di raccolta giornaliera e taglie minime di pescato e si utilizzano specifiche attrezzature da pesca. Questi elementi, insieme ai servizi di vigilanza e alla rotazione delle zone di pesca e risemina dei molluschi, permettono di limitare i danni all'ambiente in cui si opera, senza però eliminare questa attività produttiva dal forte valore economico e occupazionale.³²

Un altro elemento importante per l'economia del Delta del Po, che deve coesistere con le aree naturali, è il turismo e, in prevalenza, il turismo balneare. Analizzando i dati del Sistema Statistico della Regione Veneto possiamo vedere come la maggior domanda turistica si concentri nei comuni di Rosolina e Porto Tolle.

³¹ VERZA E., CATTOZZO L., *Atlante lagunare costiero del Delta del Po*, Parco Regionale Veneto del Delta del Po, 2015, p. 327.

³² Stati Generali della Pesca, Porto Tolle, 6 luglio 2022 (<https://sgpescaveneto.it/>).

ANDAMENTO ARRIVI NELL'OGD PO E IL SUO DELTA

Comune	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Adria	6114	4486	5261	5502	7437	7437	8130	7724	7509	7263	8309
Ariano nel Polesine			1564	1270	1023	1023	1165	1076	1096	1445	1648
Bergantino	1265	767			466	466					
Canaro	5970	6092	6988	9913							
Crespino			338	401	374	374	356	765	863	944	972
Loreo	702	879	830	600	877	877	1313	1532	1510	1485	1656
Occhiobello	18166	22424	19641	22066	26484	26484	29760	29052	32788	33231	28242
Papozze			263	226	118	118	94				
Polesella										9165	10097
Porto Tolle	17543	17909	21293	21270	21447	21447	25729	26692	28895	30081	29641
Porto Viro	2792	2409	2346	2535	2894	2894	2972	3330	3833	4184	4726
Rosolina	150229	142501	148359	141513	134241	134241	141597	141013	146790	142445	146638
Taglio di Po	7759	5889	5481	4369	5369	5369	5348	6554	5657	5140	5762
Trecenta	645	736	948	621	153	153	372	471		231	173
TOTALE OGD	213194	206102	215323	212298	202896	202897	218851	220225	230958	237632	239883

ANDAMENTO PRESENZE NELL'OGD PO E IL SUO DELTA

Comune	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Adria	23649	12765	11952	13948	15631	17647	20764	22194	18928	18390	19968
Ariano nel Polesine			7047	6970	5126	4323	5164	5144	5549	6845	7824
Bergantino	4210	2286				1684					
Canaro	11092	10103	10596	10425							
Crespino			1269	3072	2658	2213	1918	2889	3379	2705	3582
Loreo	8222	9018	7271	4830	3462	5506	7076	4256	4039	3667	4672
Occhiobello	29007	32158	42357	34935	38481	35668	45315	47161	55858	54666	51002
Papozze			6618	2998	591	290	355				
Polesella										12539	14464
Porto Tolle	126517	130290	143415	159417	137676	150777	169411	172313	188968	195676	193710
Porto Viro	15727	15817	12009	12631	10532	12028	9278	14037	13074	12667	12964
Rosolina	1370488	1324367	1345230	1289321	1097738	1085991	1070761	1104733	1091229	1055299	1077293
Taglio di Po	25434	11877	10618	9205	10970	16590	14681	18752	17374	15451	17019
Trecenta	2122	2681	2267	1219	1495	364	744	1160		449	833
TOTALE OGD	1618477	1553372	1602660	1550983	1326373	1335095	1347482	1394655	1400415	1380372	1405350

Fig. 7 Dati andamento arrivi e presenze nell'OGD Po e il suo Delta. Fonte: Organizzazione di Gestione della Destinazione - Po e il suo Delta.

La Località di Rosolina Mare vanta una tradizione turistica balneare di oltre 50 anni, ormai profondamente radicato e, nei mesi estivi, si hanno sempre numerosi arrivi e presenze.³³

Il territorio risulta essere a rischio a causa dell'impatto del turismo e per evitare i possibili danni è necessario sviluppare scelte per adottare un turismo

³³ GALLO D., DA RE R., SEPPI R., BURLANDO C. E BOSCO F., *Organizzazione di Gestione della Destinazione - Po e il suo Delta*, Padova, Etifor, 2020, p. 17.

sostenibile. Per impedire di danneggiare le aree protette nel Delta del Po vi è una particolare gestione adottata dall'Ente Parco, ovvero la Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). La CETS è uno strumento metodologico per la gestione delle aree protette e lo sviluppo del turismo sostenibile. La Carta si occupa di organizzare la collaborazione tra gli attori territoriali interessati a sviluppare una strategia comune e a tutelare il patrimonio naturale e culturale; questi aspetti nascono dal bisogno di proteggere e valorizzare le aree protette europee e di migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione del turismo in questi territori. La CETS è basata su dieci principi che ispirano le azioni di chi sottoscrive la Carta:

1. Lavorare in partnership.
2. Elaborare una strategia.
3. Tutelare e migliorare il patrimonio naturale e culturale.
4. Garantire la qualità.
5. Comunicare efficientemente con i visitatori.
6. Prodotti turistici specifici locali.
7. Migliorare la conoscenza e la formazione delle aree protette.
8. Qualità della vita dei residenti.
9. Benefici per l'economia.
10. Monitoraggio dei flussi.³⁴

Questi aspetti permettono di creare luoghi adatti al turismo, proteggendo le aree naturali, così che gli attori territoriali e i visitatori, nelle loro azioni, non possano compiere nulla che vada ad intaccare il patrimonio naturale e culturale.

2.3 Fenomeni ambientali e analisi dei progetti per proteggere il territorio

Nei paragrafi precedenti abbiamo analizzato il territorio dal punto di vista antropico; tuttavia, vi sono importanti aspetti legati ai fenomeni ambientali che possono intaccare il patrimonio naturale. Questi fenomeni nascono naturalmente e sono possibili cause di danni ambientali; tuttavia, sono spesso legati ad errate azioni umane che, nel tempo, hanno generato gravi problemi e difficoltà al Delta del Po.

³⁴ Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po, Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) (<https://www.parcodeltapo.org/pagina.php?id=233>).

Molte di queste vengono corrette attraverso la sensibilizzazione delle comunità, altre questioni sono di portata maggiore e richiedono azioni complesse e dispendiose. Le principali problematiche a cui è soggetto il Delta sono soprattutto a carattere idrogeologico: il fenomeno della subsidenza, i processi di erosione marina, la difficoltà dello scolo delle acque o il rischio di allagamenti.³⁵ Andremo ora ad analizzare questi fenomeni naturali e come, in alcuni casi, vengono accentuati da alcune azioni negative dell'uomo, le quali tendono ad accelerarne ed espanderne i processi.

L'uomo opera da secoli in questi territori, modificandoli e trasformandoli; infatti, il fiume Po ha subito diversi cambiamenti, come il Taglio di Porto Viro già analizzato in precedenza. I cambiamenti attuati nel ramo principale andarono a modificare per sempre il territorio del Delta del Po e le diramazioni minori; infatti, queste modifiche, insieme ad azioni attuate nei secoli successivi, portarono alla trasformazione dei fiumi in quelli che vengono definiti "fiumi pensili".

I fiumi pensili si sviluppano dal deposito di materiale che produce argini naturali, lievemente sopraelevati rispetto al letto del fiume. L'uomo per impedire le esondazioni delimita l'alveo con arginature fisse. Così facendo la deposizione innalza il letto del fiume, rendendolo sopraelevato rispetto alle zone adiacenti. Non essendoci più la possibilità per le acque di defluire naturalmente verso le antiche lagune e paludi è necessario intervenire attraverso la bonifica idraulica. La bonifica avviene tramite una complessa rete di scoline e canali, devia l'acqua con potenti pompe dette "idrovoce", così da scaricare l'acqua al di fuori del perimetro del bacino idraulico di appartenenza. Il corpo idrico recettore finale delle acque così sollevate è un canale defluente in mare o in laguna.³⁶

Sono innumerevoli le opere di arginamento dei fiumi che, impedendo la distribuzione delle torbide nei terreni hanno favorito la sedimentazione entro gli alvei e alle foci. Il fenomeno dei fiumi pensili, legato poi al fenomeno dell'abbassamento dei terreni, ha generato un forte dislivello tra il fiume e i terreni

³⁵ CAMPEOL G., *Il Delta del Po: progetti e scenari sostenibili*, Padova, Il poligrafo, 2014, p. 76-77.

³⁶ REHO M., LANCERINI E., MAGNI F., *Paesaggi delle acque - un percorso formativo*, Padova, Il Poligrafo, 2016, p. 141.

circostanti che si trovano al di sotto del livello delle acque del fiume. Questo fa sì che il territorio necessiti di essere costantemente controllato dal Consorzio di Bonifica per evitare allagamenti e per gestire correttamente gli afflussi d'acqua. Oltre ad operare nel controllo e nella gestione dei fiumi, il Consorzio di Bonifica, si occupa delle aree vallive e lagunari e della loro mutevolezza, esse, infatti, possono modificarsi a causa dell'interramento o dell'allagamento. Per evitarlo, il Consorzio di Bonifica, attua opere di vivificazione del territorio, andando a pianificare e progettare interventi di riqualificazione; i metodi utilizzati dal consorzio sono diversi in base alle problematiche da gestire: gestione del rischio idraulico, controllo del dissesto spondale, miglioramento della qualità delle acque, forestazione delle aree riparie e golenali e gestione della vegetazione acquatica e spondale.³⁷

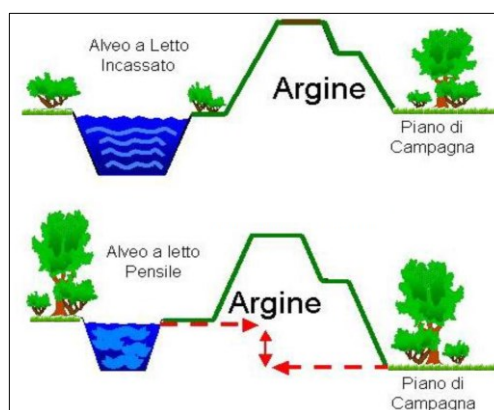


Fig. 8 Differenza tra alveo a letto incassato e letto pensile. Fonte: https://www.ccv-mb.org/formazione/2019/2019_11_30_a2_05_idrogeologico/06_Argini.pdf.

Un'altra problematica è relativa al fenomeno della subsidenza che comporta un progressivo abbassamento dei terreni e interessa la maggior parte dei territori del Delta del Po. Questo processo si genera naturalmente per la costipazione di alcuni tipi di sedimenti più fini, come i limi e le torbe, a causa del peso dei detriti sovrastanti e per il movimento del substrato roccioso. Questo fenomeno naturale, nelle aree del Delta del Po si aggira ad un abbassamento intorno ai 2 mm l'anno;

³⁷ MONACI M., *Manuale per la gestione ambientale dei corsi d'acqua – seconda edizione*, Legnaro, Veneta Agricoltura, 2020, pp. 11-12.

tuttavia, bisogna sommare il fenomeno della subsidenza artificiale che può arrivare a toccare picchi di 10-20 cm l'anno. Le cause artificiali della subsidenza derivano dalla bonifica e dall'estrazione di fluidi dal sottosuolo. La bonifica per scolo naturale o forzato ha abbassato il livello delle acque di falda freatica, velocizzando il costipamento dei sedimenti superficiali. Mentre l'estrazione dei fluidi dal sottosuolo è un fenomeno che nasce agli inizi del Novecento, dal 1938 al 1963, per sfruttare le acque metanifere del sottosuolo, che ha però causato un forte abbassamento dei terreni e pertanto è stato necessario sospendere l'estrazione nel 1961.³⁸

La subsidenza ha conseguenze nell'entroterra e nel litorale, generando effetti diversi. Nelle aree più interne si presentano effetti sulle arginature che, abbassandosi insieme al terreno, sono soggette a maggiori spinte con il rischio di generare fontanazzi e tracimazioni. Inoltre, queste depressioni del terreno comportano ingenti spese per il Consorzio di Bonifica in quanto diviene necessario ristabilire i livelli di sicurezza degli argini e adeguare le idrovore ai nuovi livelli dell'acqua. Nelle zone litoranee si presentano differenti problematiche legate alla difesa dalle alluvioni provenienti dal mare; un fenomeno che viene accentuato dall'uomo nel momento in cui cerca di impedire l'arretramento della battigia com'è avvenuto nelle spiagge di Rosolina Mare. Infatti, in un litorale, a causa della subsidenza, si innesca un processo in cui arretra la battigia e, se l'uomo vi opera per ripristinare la linea di costa originale, aggiungendo materiale sabbioso, esso verrà a sua volta eroso a causa della depressione del terreno e dall'azione delle onde. Questo accade fino a raggiungere una situazione di crisi in cui il materiale ricavato dai cordoni litoranei per allargare la battigia non sarà più sufficiente per la ricostruzione delle aree sommerse. Le onde, trovando un debole ostacolo, demoliranno rapidamente la battigia comportandone l'arretramento che, insieme al costante fenomeno di subsidenza, può arrivare a superare la quota di sicurezza generando inondazione dei terreni litoranei da parte del mare.

Per limitare questo processo di erosione a Rosolina Mare, sono state costruite arginature di difesa, così da limitare la forza di erosione delle onde. La subsidenza

³⁸ CAMPEOL G., *Il Delta del Po: progetti e scenari sostenibili*, Padova, Il poligrafo, 2014, p. 77.

risulta essere un importante elemento di degrado del paesaggio, trasformandolo in modo profondo sia nell'entroterra, sia lungo la costa litoranea. Osservando il territorio risulta infatti dominante l'azione dell'uomo per proteggersi dall'azione dell'acqua, con moltissimi elementi artificiali che sovrastano gli aspetti naturali. Il paesaggio interno è infatti caratterizzato da idrovore (solo nell'area veneta del Delta del Po se ne contano 60), argini e canali artificiali; mentre, lungo la linea di costa, troviamo dighe e frangiflutti.³⁹

Un ulteriore aspetto negativo che nuoce all'ambiente e alle attività agricole del Delta è l'intrusione salina che negli ultimi anni è divenuta tra le principali problematiche di questo territorio. L'intrusione salina, anche definita "cuneo salino" per la forma con cui l'acqua salata si incunea sotto l'acqua dolce, è un fenomeno che indica la risalita delle acque salate del mare lungo l'alveo dei tratti terminali dei fiumi, aumentando la salinità nei territori costieri e depositando sali nelle falde acquifere.⁴⁰

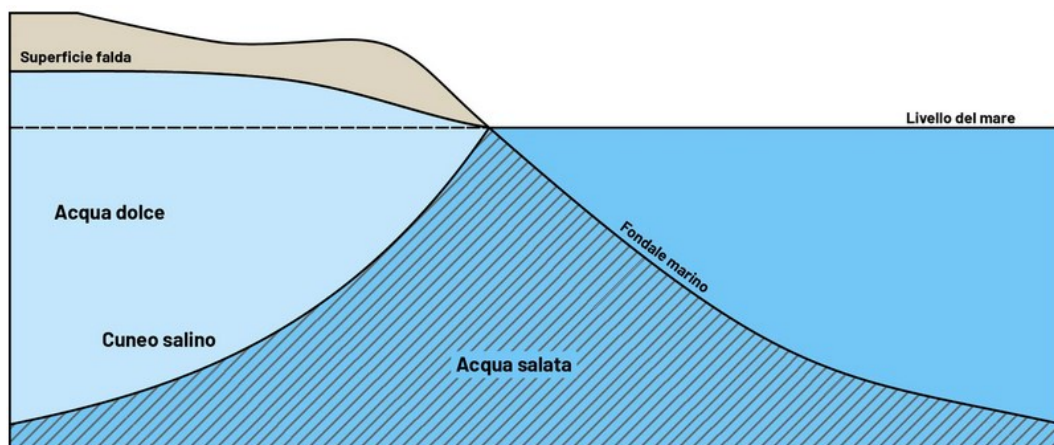


Fig. 9 Intrusione salina. Fonte:

https://it.wikipedia.org/wiki/Cuneo_salino#/media/File:Saltwater_intrusion_en.svg

Questo fenomeno si genera nella foce del fiume, dove l'acqua dolce incontra l'acqua salata, la quale è più pesante dell'acqua dolce, a causa della sua densità dovuta ai sali disciolti al suo interno, e finisce per "incunarsi" al di sotto. Si viene

³⁹ COLOMBO P., TOSINI L., 1950-2010. *60 anni di bonifica nel delta del Po*, Piazzola sul Brenta, Papergraf, 2009, pp. 125-128.

⁴⁰ COLOMBO P., TOSINI L., 1950-2010. *60 anni di bonifica nel delta del Po*, Piazzola sul Brenta, Papergraf, 2009, pp. 131.

a generare quello che viene definito “cuneo salino”, si trova sotto l’acqua dolce e può risalire il corso fluviale in presenza di alcuni fattori naturali o antropici, ad esempio a causa delle mareggiate, dei prelievi d’acqua, per la cementificazione del suolo o durante i periodi di siccità, dove la scarsa portata dell’acqua comporta l’intrusione delle acque salate anche per diversi chilometri.⁴¹ Nel Delta del Po, già negli anni 70-80, si registrava una risalita di 2-3 chilometri, che nel corso del tempo è aumentata vertiginosamente, arrivando a 20 chilometri negli anni duemila.



Fig. 10 Cuneo salino nel Delta del Po. Fonte:

<https://ilgiornaledelpo.it/indispensabile-il-riordino-di-tutta-la-rete-scolante/cuneo-salino-immagine-aggiornata-2/>

La causa di questo rapido aumento nel Delta è dovuta all’accentuarsi delle portate di magra del Po e all’abbassamento del letto di magra per il prelievo di sabbie e pietrisco; questo genera la risalita delle acque marine che vanno ad aumentare la salinità dell’acqua. Il cuneo salino può generare ripercussioni economiche nel territorio o fenomeni negativi per l’ambiente circostante, in quanto, a causa della salinità dell’acqua, vanno a generare: interruzioni delle derivazioni irrigue e degli approvvigionamenti degli acquedotti, salinizzazione delle falde acquifere e inaridimento delle zone litoranee. In particolare, l’effetto di inaridimento e desertificazione di queste aree genera un’importante modifica degli habitat, ad esempio allargando le aree di vegetazione alofila anche alle aree tipicamente non salmastre o causando la perdita di molte essenze forestali nelle aree

⁴¹ Squarci - mette a fuoco l’antropocene, Il cuneo salino spiegato: cause e conseguenze (<https://squarci.info/cuneo-salino/>).

boschive del Delta (Bosco Nordio, Pineta di Cassella, Pineta di Rosolina Mare, etc.). Per evitare tali problematiche nel Delta possono essere messe in atto diverse azioni: creazione di barriere antisale, di bacini di accumulo e spostamento delle derivazioni più a monte. Queste azioni sono fondamentali per evitare il degrado ambientale del territorio deltizio; tuttavia, sono azioni ancora in fase progettuale che richiedono ingenti investimenti. Alcune opere sono state avviate in via sperimentale, come la barriera antisale nel Po di Gnocca, ma ha comunque riscontrato notevoli problematiche, quali: il contenimento fino alla portata fluviale di 450 m³/s, alti costi di manutenzione e possibili danni alla struttura a causa della navigazione non controllata.⁴²

2.4 I riconoscimenti del Delta del Po.

Il Delta del Po risulta essere l'insieme di vari ecosistemi dalle diverse caratteristiche, come: l'ecosistema litoraneo, lagunare, vallivo, dei rami deltizi e delle dune fossili.⁴³ Un insieme di aree dalle necessità diverse, dove non si attua lo stesso livello di protezione per impedire di danneggiarle. Perché siano gestite e salvaguardate è necessario che vi sia un ente preposto, il quale miri alla loro protezione adottando le giuste metodologie. Per questo motivo sono stati istituiti i Parchi regionali e le aree naturali del Delta del Po sono divise in due vaste aree.

Queste due aree guardano alla divisione istituzionale delle regioni e si trovano uno in Veneto e l'altro in Emilia-Romagna; questa divisione vede per il Veneto il Parco regionale Veneto del Delta del Po e per l'Emilia-Romagna il Parco regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna. Il Parco del lato Veneto fu istituito nel 1997 e comprende la maggior parte dell'attuale delta geografico del Po; invece, il Parco dal lato emiliano romagnolo fu istituito nel 1988, ma divenne funzionante dal 1996 e comprende la maggior parte del delta storico e il ramo principale del Po di Primano.⁴⁴

⁴² COLOMBO P., TOSINI L., *1950-2010. 60 anni di bonifica nel delta del Po*, Piazzola sul Brenta, Papergraf, 2009, pp. 131-145.

⁴³ CAMPEOL G., *Il Delta del Po: progetti e scenari sostenibili*, Padova, Il poligrafo, 2014, p.81.

⁴⁴ QUAGLIA T., *Aree protette e sviluppo sostenibile, un piano per la conservazione della biodiversità e lo sviluppo dell'economia locale del Delta del Po*, Venezia, Università IUAV, 2011, p. 25.

I parchi furono istituiti per conservare la natura e i suoi ecosistemi; i quali sono molto importanti, ma, allo stesso tempo, molto fragili perché possono essere danneggiati facilmente dalle azioni scorrette dell'uomo e pertanto vanno salvaguardati attraverso azioni di protezione. Infatti, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, il territorio del Delta del Po presenta diverse problematiche; tuttavia, la gestione adottata per risolverle o limitare i possibili danni all'ambiente da entrambi i Parchi del Delta del Po, risulta essere positiva e adatta a preservare la biodiversità, in quanto sono stati inseriti tra i siti dove si attuano in modo attivo e positivo azioni sostenibili verso l'ambiente e la gestione del territorio. Infatti, nel 2015 il Delta del Po ha ottenuto il riconoscimento come Riserva della Biosfera nell'ambito del Programma MaB UNESCO per l'interazione fra l'uomo e il proprio ambiente.

Il Programma MaB UNESCO, si occupa di dichiarare Riserve della Biosfera quei territori che, attraverso una corretta gestione del territorio, vanno a valorizzarne l'ecosistema e la biodiversità con strategie di sviluppo sostenibile. Le Riserve della Biosfera risultano essere aree dove vengono sperimentate azioni sostenibili di sviluppo del territorio, a beneficio delle comunità che le abitano. Il territorio che ottiene questo riconoscimento deve garantire: lo sviluppo sostenibile, la conservazione dei paesaggi nei loro habitat ed ecosistemi e un supporto all'attività di ricerca; quest'ultima funzione mira a promuovere l'educazione e la formazione alle buone pratiche verso l'ambiente.⁴⁵

Il Programma MaB è promosso dall'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) e mira ad incoraggiare la collaborazione tra le nazioni nel campo dell'educazione, della scienza e della cultura. Quando un sito viene riconosciuto come "Riserva della Biosfera" dovrà essere gestito secondo le norme stabilite dal Programma MaB dell'UNESCO per conservare, preservare e valorizzare il patrimonio culturale e naturale in questione.⁴⁶ Questo è un programma intergovernativo che mira a porre basi scientifiche per il miglioramento della

⁴⁵ Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po, Riserva di Biosfera MAB Unesco – Delta del Po (<https://www.parcodeltapo.org/pagina.php?id=232>).

⁴⁶ Biosfera del Po, Il Programma MaB Unesco (<https://www.biosferadeltapo.it/il-programma-mab-unesco/>).

relazione uomo e natura, attraverso uno sviluppo sostenibile. Per raggiungere tale scopo istituisce le Riserve della Biosfera, costituite da ecosistemi terrestri, costieri e/o marini, dove vengono applicate azioni di salvaguardia e valorizzazione del territorio, così da raggiungere gli obiettivi proposti dal Programma. Le azioni attuate devono combinare tre funzioni generali: conservazione dell'ecosistema, sviluppo e gestione sostenibile e logistica per supportare i progetti e monitorarli.

Il riconoscimento di Riserva della Biosfera del Delta del Po riguarda il Parco Naturale Regionale Veneto del Delta del Po e il Parco del Delta del Po Emilia-Romagna; dove, nel febbraio 2022, è stato attuato un piano d'azione da attuare nel territorio tra il 2022 e il 2025, denominato: "Piano d'Azione – Riserva della Biosfera Delta del Po". Questo piano pone degli obiettivi da raggiungere negli anni prestabiliti, seguendo quelle che sono le direttive del Programma MaB.

La Riserva della Biosfera del Delta del Po, nello specifico, comprende la provincia di Rovigo e Ferrara e interessa 15 comuni, per una superficie totale di 1394 chilometri quadrati. Questo vasto territorio viene suddiviso in 3 tipologie di aree: aree core, aree buffer ed aree transition. Le aree core sono dedicate alla protezione a lungo termine, le aree buffer sono funzionali alla tutela delle aree core e le aree transition sono zone dove lo sviluppo sostenibile è promosso e attuato dalle autorità pubbliche, dalle comunità locali e dalle imprese. Il piano d'azione per il Delta del Po si basa sul "Lima Action Plan", il documento attualmente vigente su cui si basa il Programma MaB UNESCO, e sulle linee guida del Comitato Tecnico Nazionale MaB; seguendo queste direttive mira ad assolvere le tre funzioni generali sopra citate: conservazione (finalizzata a preservare gli ecosistemi e i paesaggi), sviluppo sostenibile (indirizza lo sviluppo economico e umano alla sostenibilità) e logistica (per incoraggiare l'attività di ricerca, educazione, formazione e monitoraggio).⁴⁷ Ne risulta che il riconoscimento di "Riserva della Biosfera" del Delta del Po sia un importante elemento di sviluppo del territorio che promuove la sostenibilità, sia nelle azioni legate all'ambiente naturale, sia nelle attività legate al contesto antropico.

⁴⁷ Piano d'Azione Riserva della Biosfera Delta del Po 2022-2025
(<https://www.parcodeltapo.it/it/pdf/PianoAzione-RiservaBiosferaDeltaPo-versanteER.pdf>).

CAPITOLO III – L’EDUCAZIONE AL PAESAGGIO NELLE SCUOLE DEL DELTA DEL PO

3.1 Educare al paesaggio nel Delta del Po

Nel primo capitolo abbiamo visto come l’educazione al paesaggio può essere applicata in contesto scolastico per trasmettere alle nuove generazioni importanti valori di protezione e gestione del paesaggio che ci circonda, attraverso le indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio.

L’educazione al paesaggio deve essere un elemento fondamentale della società odierna, cercando di sensibilizzare tutti i cittadini e non solo i più giovani; alcune delle possibili metodologie per raggiungere il maggior numero di persone possibili all’interno della comunità possono essere: convegni, eventi culturali oppure creare aree urbane o aree verdi in cui si è adottato un approccio sostenibile, ad esempio con progetti di riammodernamento. Perché il pensiero comune della società segua questi valori bisogna promuovere iniziative che educino alla salvaguardia del paesaggio. Questo è un importante aspetto che ritroviamo nella CEP, all’interno dell’articolo 5, dove viene specificatamente indicato come ogni Stato membro debba promuovere le iniziative di cura e salvaguardia dell’ambiente alla popolazione.⁴⁸

Nel Delta del Po, per promuovere questi importanti valori, sono attive diverse iniziative rivolte sia alle scuole dei comuni del Delta del Po, sia ai cittadini; tra queste, nel 2022 e nel 2023, si sono tenuti una serie di seminari e convegni nella “Settimana della Sostenibilità del Delta del Po”, un’iniziativa aperta a tutta la comunità e con specifici momenti dedicati alle scuole. Questo progetto prende il nome di “#PoDeltaSWEEK” ed è promosso dalla Fondazione Ca’ Vendramin. Si sono svolte due edizioni, con l’obiettivo di presentare e promuovere il contributo e le sfide di sostenibilità del Delta del Po, nella cornice del “Festival Nazionale dello Sviluppo Sostenibile” (iniziativa italiana per sensibilizzare e mobilitare i cittadini,

⁴⁸ Council of Europe Landscape Convention (ETS No. 176) - Convenzione Europea del Paesaggio (<https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treatynum=176#print>, 20 ottobre 2000), art.5.

i giovani, le imprese, le associazioni e le istituzioni sulle tematiche della sostenibilità). In entrambe le edizioni il paesaggio è stato la chiave del progetto ed è visto come contenitore che racchiude: beni naturali, beni culturali e caratteri identitari; pertanto, è necessario trasmettere pratiche quotidiane di sostenibilità e ideare prospettive per il futuro così da preservarne i caratteri identitari.⁴⁹

L'idea del progetto “#PoDeltaSWEET” è che la settimana dedicata alla sostenibilità diventi un appuntamento annuale per dare continuità alla discussione sui temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale; questo permette di creare un momento di riflessione, confronto e crescita sulle tematiche trattate, così da valorizzare il territorio e l'educazione alla cittadinanza attiva.⁵⁰

Nel territorio del Delta del Po sono presenti anche molte proposte per gestire e salvaguardare la flora e la fauna attraverso l'educazione dei visitatori alla salvaguardia di questi delicati ecosistemi. Un importante progetto che promuove la salvaguardia dell'ambiente e degli ecosistemi è il Giardino Botanico di Porto Caleri, un'area di 44 ettari che preserva la flora e la fauna dell'area delle dune e della pineta tra il Delta del Po e la foce del fiume Adige. L'area protetta permette ai visitatori di esplorare queste delicate zone umide d'acqua dolce e salmastra attraverso un percorso che passa dalla fitta pineta alla scarsa vegetazione delle dune sabbiose. Un'area da preservare per proteggere questo ecosistema che potrebbe essere perso a causa dell'uomo.⁵¹ Il Parco promuove anche visite guidate dedicate appositamente alle scuole in cui vengono trattate: la biodiversità, l'erosione delle spiagge, le zone umide e gli ambienti salmastri. In questo modo gli studenti imparano a conoscere il territorio e il suo ecosistema.⁵²

In questi esempi vediamo come il Delta del Po e i suoi paesaggi siano valorizzati dal punto di vista sociale e turistico, andando a creare zone di attrazione,

⁴⁹ Fondazione Ca' Vendramin, PoDeltaSWEET (<https://fondazionecavendramin.com/podeltasweet/>).

⁵⁰ La Voce di Rovigo, Delta del Po, obiettivi sostenibili (<https://www.polesine24.it/home/2022/10/08/news/delta-del-po-obiettivo-sostenibilita-207351/>).

⁵¹ Parco Naturale Regione Veneto del Delta del Po, Giardino Botanico di Porto Caleri (<https://www.parcodeltapo.org/centri-visita-dettaglio.php?id=352>).

⁵² Parco Naturale Regione Veneto del Delta del Po, Giardino Botanico di Porto Caleri e la laguna, proposte didattiche (<https://www.parcodeltapo.org/educazione-ambientale-dettaglio.php?id=1528>).

ma che mettono al centro l'educazione al paesaggio. Infatti, queste iniziative mirano a trasmettere alle persone il valore e la salvaguardia delle aree naturali, con uno sguardo rivolto al futuro.

Nelle scuole del Delta del Po, oltre all'Educazione Civica che tratta della salvaguardia dell'ambiente, esistono enti che propongono progetti rivolti esclusivamente alle scuole per la scoperta e la gestione dei paesaggi che ci circondano; queste iniziative, insieme all'educazione civica e all'educazione al paesaggio, permettono di rafforzare i valori da trasmettere agli studenti. Tra i progetti che propongono un'educazione al paesaggio, a cui hanno aderito alcuni istituti del Delta, troviamo il Fondo Ambiente Italiano che propone servizi educativi di percorsi e attività per scoprire il paesaggio, visto come riflesso dell'identità e della cultura di una civiltà. Per farlo, propone alle classi delle "passeggiate nel paesaggio dei Beni del FAI" durante le quali porta gli studenti a riconoscere le componenti della natura, le tracce della storia e i mutamenti avvenuti nei secoli.⁵³ Un altro importante progetto, proposto appositamente per le scuole secondario di primo e secondo grado dei territori del Delta del Po, è "La laguna a scuola", promosso da "Ecosapiens, educiamo per natura", e mira a trasmettere il ruolo fondamentale della laguna costiera e della sua biodiversità. Il progetto in atto, per l'anno scolastico in corso e per l'anno scolastico 2024-2025, vuole portare nelle scuole l'educazione alla sostenibilità ambientale attraverso lezioni frontali in aula e attività da svolgere sul territorio lagunare, così da valorizzare quelle aree locali in cui è importante preservare l'integrità.⁵⁴

Entrambi questi progetti vogliono trasmettere i valori del paesaggio attraverso conoscenze e attività concrete sul territorio, così da mettere in relazione l'educazione al paesaggio teorica e le uscite sul campo per conoscere il paesaggio reale in cui viviamo, dove le comunità già si adoperano per preservarlo o dove è necessario agire affinché venga protetto il territorio.

⁵³ FAI, Percorsi nel paesaggio (<https://fondoambiente.it/il-fai/scuola/percorsi-nel-paesaggio/>).

⁵⁴ Ecosapiens – educiamo per natura, Arriva la laguna a scuola, un nuovo progetto didattico dedicato al Delta del Po (<https://www.ecosapiens.it/arriva-la-laguna-a-scuola/>, 2 agosto 2023).

Nei prossimi paragrafi andremo ad analizzare proprio questa relazione all'interno del progetto "In20amo il Paesaggio", il quale cerca di trasmettere consapevolezza sul territorio attraverso la conoscenza concreta dei paesaggi che ci circondano.

3.2 Progetto "in20amo il Paesaggio" nelle scuole del Delta del Po

"In20amo il Paesaggio", analizzato nella sua struttura nel primo capitolo, è un progetto rivolto a tutte gli istituti del Veneto e, in questo capitolo, andremo ad analizzare il lavoro svolto all'interno degli istituti aderenti del territorio del Delta del Po.

Gli istituti interessati dalla ricerca saranno quelli di Loreo e Rosolina, Porto Tolle e Porto Viro; dove sono state diverse le classi a partecipare. In particolare, hanno aderito: 3 classi nell'anno 2020-2021, 2 classi nel 2021-2022 e 7 classi aderenti nel 2022-2023.

Anno	Istituto e classe	Ordine scolastico	Titolo del progetto	Tipo di paesaggio
2020/21	IC Porto Tolle 2A	Secondaria di primo grado	Il pontile sul Po	Area naturale
	IC Porto Tolle 2B		Inventiamo un Po il paesaggio	Area rurale
	IC Porto Tolle 2E		Sacca degli Scardovari	Area naturale
2021/22	IC Porto Tolle 1A	Secondaria di primo grado	Custodi del paesaggio	Area naturale
	IC Porto Tolle 2B		Dante Day a Porto Tolle	Giardino urbano
2022/23	IC Loreo e Rosolina 1A	Secondaria di primo grado	Didagiardino	Giardino urbano
	IC Loreo e Rosolina 1B		Campo libero a Rosolina	Giardino urbano
	IC Porto Tolle 1B		A spasso per il paese	Giardino urbano

	IC Porto Tolle 2B		L'aula in giardino	Giardino urbano
	IC Porto Tolle 1E e 2E		Volta degli Scardovari	Area naturale
	IC Porto Viro 4A	Scuola primaria (classi pilota)	Una pineta per tutti	Area naturale
	IC Porto Viro 4B		Parco Quattro Stagioni	Giardino urbano

Il progetto ha coinvolto classi delle scuole secondarie di primo grado e, nello scorso anno scolastico, hanno aderito due classi della scuola primaria di Porto Viro, come classi pilota per estendere il progetto anche agli studenti più piccoli. Il progetto “In20amo il Paesaggio” sta ottenendo sempre una maggiore partecipazione da parte degli Istituti del Delta del Po e, analizzando i progetti, si possono riscontrare diversi miglioramenti nella capacità di osservazione degli studenti e verso la cura del paesaggio per il domani.

Dall’analisi dell’ “Atlante dei Paesaggi” e dalla “Mappa dei Paesaggi” sui progetti svolti negli istituti del Delta del Po si possono ricavare diversi elementi dagli elaborati svolti nelle classi. In primo luogo, i paesaggi scelti sono variegati e comprendono sia le aree urbane, sia quelle naturali. Per le aree urbane sono stati scelti principalmente i giardini interni delle scuole o i giardini pubblici con evidente stato di abbandono e degrado. Invece, le aree naturali scelte dagli studenti sono state scelte perché presentavano situazioni di incuria, tra queste il parco delle dune fossili di Donada, la Sacca di Scardovari e la spiaggia delle Conchiglie.

In tutti questi progetti è emerso dagli allievi un forte desiderio di protezione delle aree che fanno parte della loro quotidianità, cercando di valorizzarle e migliorare qualora vi siano delle situazioni di degrado, anche per renderle maggiormente fruibili, sia che si tratti delle aree urbane che di quelle naturali. Infatti, diverse delle aree naturali, vengono viste come luoghi vicini alla loro quotidianità, ad esempio il Parco delle dune fossili di Porto Viro o la Sacca di Scardovari. Gli studenti vogliono agire con azioni concrete di riordino e pulizia

verso questi paesaggi e poi, in alcuni casi, con l’inserimento di strutture sostenibili adatte a coinvolgere la comunità e valorizzare queste aree.

Durante l’elaborazione del progetto sono stati coinvolti diversi “attori del paesaggio” e nella maggioranza dei casi sono risultati essere i cittadini e le amministrazioni, coinvolti nella proposta del progetto. Vi sono stati anche casi particolari, come il “Didagiardino” dell’Istituto Comprensivo di Loreo e Rosolina nel quale sono state coinvolte imprese edili e cooperative, oltre al coinvolgimento degli studenti, per realizzare il progetto; oppure il progetto “Custodi del Paesaggio” nella spiaggia delle Conchiglie a Porto Tolle, dove è stata coinvolta l’associazione “Plastic Free” per ripulire la spiaggia dai rifiuti.

I progetti analizzati hanno visto un forte interesse da parte degli allievi nell’ideazione del “paesaggio del domani”, con molte proposte innovative che sono poi state sottoposte alle amministrazioni comunali; tuttavia, sono pochi i casi in cui si sono realizzati i progetti in tutto o in parte. Tra questi, nuovamente, il “Didagiardino”, svolto a Loreo, nel giardino interno dell’istituto, dove il progetto è stato interamente realizzato, il progetto “Dante Day a Porto Tolle” che ha visto realizzare alcune delle proposte degli studenti all’interno del giardino della scuola e la “Volta degli Scardovari” realizzata interamente.

Anche i progetti non realizzati, ma sottoposti alle figure istituzionali del territorio, permettendo la nascita di importanti collaborazioni tra istituzioni e scuole. Infatti, in molti altri casi è nato un interesse da parte delle istituzioni verso il lavoro svolto dagli studenti, proponendosi di valutare l’attuazione del progetto, in tutto o in parte. Questo ha permesso di aprire una comunicazione tra scuola e istituzioni. Tuttavia, il fine ultimo del progetto non è la realizzazione dei progetti ideati dagli studenti, ma trasmettere la cura del paesaggio presente e futuro guardando ai contenuti proposti dalla CEP e invitare ad amare il paesaggio, sia esso quotidiano o eccezionale.⁵⁵

A questo proposito si è riscontrato un cambio di visione verso il paesaggio da parte degli studenti che, dopo aver svolto le varie fasi del progetto, hanno imparato ad approcciarsi con uno sguardo nuovo al paesaggio che li circonda; dai risultati

⁵⁵ In20amo il Paesaggio, obiettivi (<https://in20amoilpaesaggio.it/#gli-obiettivi>).

dell'I.C. di Porto Viro si sostiene che “si è evidenziato un maggiore impegno e attenzione da parte dei bambini nelle azioni quotidiane per il rispetto dello spazio vissuto”⁵⁶.

Questa analisi dei risultati si basa esclusivamente sui dati riportati dai progetti nell'Atlante dei Paesaggi e nella Mappa dei Paesaggi; per poter analizzare a fondo i risultati ottenuti dai progetti si è sottoposto un questionario a coloro che hanno lavorato alla realizzazione degli elaborati insieme alle classi.

3.3 Questionario rivolto agli insegnanti delle scuole che hanno aderito ad “In20amo il Paesaggio”

Dopo aver analizzato il progetto “In20amo il Paesaggio” e dalla necessità di avere un quadro più ampio sul lavoro svolto nelle classi, si è svolta un'intervista alle insegnanti che hanno aderito al progetto, così da valutare a fondo i risultati ottenuti dal progetto. La loro testimonianza diretta ha permesso un'analisi più approfondita sul lavoro svolto nelle classi e sul riscontro ottenuto dagli studenti. Le risposte ottenute dal questionario e dalle interviste sono state poi messe in relazione con i risultati presenti nel sito di “In20amo il Paesaggio”.

Per svolgere il questionario si sono rese disponibili solo due insegnanti degli istituti del Delta del Po ed entrambe hanno dato anche la disponibilità per l'intervista. La prima a svolgere il questionario e l'intervista è stata Lorenza Lazzarin che ha svolto il progetto con le classi pilota della scuola primaria dell'I.C. di Porto Viro; mentre la seconda insegnante che si è resa disponibile per compilare il progetto e per l'intervista è stata Babila Bellucco, la quale ha partecipato a tutte e tre le edizioni di “In20amo il Paesaggio” (Istituto Comprensivo di Porto Tolle 2020-2021, 2021-2022, Istituto Comprensivo di Loreo e Rosolina 2022-2023).

Il testo del questionario e le domande dell'intervista rivolta alle insegnanti sono riportati nei box.

⁵⁶ In20amo il Paesaggio, Mappa dei Paesaggi, Una pineta per tutti, I.C. di Porto Viro, 2022-2023 (<https://in20amoilpaesaggio.it/mappa-dei-paesaggi>).

QUESTIONARIO SUL PROGETTO “IN20AMO IL PAESAGGIO”:

Il seguente questionario, rivolto ai docenti, ha lo scopo di analizzare alcuni dati sul progetto “In20amo il paesaggio” in relazione con il territorio del Delta del Po. Sarà eseguito con l’unico scopo di utilizzare i dati ricavati nella tesi di laurea “Educare al paesaggio per educare alla cittadinanza: il progetto “In20amo il Paesaggio” nelle scuole del Delta del Po”. Il questionario si compone di una serie di quesiti, ai quali rispondere barrando la casella di interesse; è prevista anche la possibilità di motivare alcune risposte.

Nome e Cognome: _____

Istituto dove si è seguito il progetto: _____

1. *Ha svolto il progetto “In20amo il paesaggio” con gli studenti della:*
 - Scuola secondaria di primo grado.*
 - Scuola secondaria di secondo grado.*
2. *Gli studenti che ha seguito hanno risposto positivamente alle proposte del progetto?*
 - Poco.*
 - Solo in parte.*
 - Abbastanza.*
 - Molto.*

Quali parti del progetto hanno riscosso il maggior interesse? _____

3. *Il progetto ha tra i suoi obiettivi la progettazione del paesaggio futuro. Lei ha avuto un riscontro positivo dagli studenti verso le scelte di salvaguardia e progettazione del paesaggio per il futuro?*
 - Poco.*
 - Solo in parte.*
 - Abbastanza.*
 - Molto.*

Se il riscontro è stato positivo, quali sono state le motivazioni del voler progettare scelte rivolte alla salvaguardia e alla gestione del paesaggio per il futuro? _____

4. *Il progetto mira a educare al paesaggio partendo dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Nell’esecuzione del progetto, in particolare nelle fasi iniziali di scoperta della Convenzione, ha riscontrato una relazione tra educazione al paesaggio e educazione alla cittadinanza?*
 - Poco.*
 - Solo in parte.*
 - Abbastanza.*
 - Molto.*

Se il riscontro è stato positivo, quali sono state le principali relazioni tra educazione al paesaggio e educazione alla cittadinanza? _____

5. *Durante la scelta del paesaggio da analizzare con gli studenti si è anche analizzato il territorio e le sue questioni territoriali?*

- Sì.
- No.

Se sì, quali sono state? _____

6. *Il progetto mira a creare consapevolezza sul paesaggio che ci circonda. I paesaggi del Delta del Po, anche in contesto urbano, erano già ben conosciuti dagli studenti o hanno scoperto i suoi paesaggi tramite il lavoro svolto in classe?*

- Gli studenti già erano consapevoli del territorio e di come salvaguardarlo.*
- Gli studenti conoscevano solo in parte i paesaggi del Delta del Po e hanno ampliato le loro conoscenze tramite il progetto.*
- Gli studenti hanno acquisito consapevolezza sul paesaggio proprio grazie al progetto.*

7. *Alla conclusione del progetto (se ha seguito il progetto negli scorsi anni) o durante l'esecuzione, gli studenti hanno dimostrato di aver appreso una visione critica del territorio e di cura verso i paesaggi che li circondano?*

- Poco.*
- Solo in parte.*
- Abbastanza.*
- Molto.*

8. *Il progetto ha riscosso interesse da parte dei genitori o da figure istituzionali del territorio?*

- Sì.
- No.

Se sì, quali sono stati i riscontri positivi? _____

DOMANDE DELL'INTERVISTA RIVOLTA AGLI INSEGNANTI:

1. *Cos'è per lei l'educazione al paesaggio? Guardando anche al percorso di formazione con "In20amo il paesaggio".*
2. *Oltre al progetto "In20amo il Paesaggio", nelle scuole del Delta del Po sono attive altre proposte per la salvaguardia del territorio?*
3. *Durante il lavoro svolto nelle classi si è analizzato il territorio per scegliere un "paesaggio della cura". In questa fase di analisi, anche del territorio urbano, si è riscontrato una buona gestione e salvaguardia dei paesaggi o sono molte le aree in cui è necessario agire?*
4. *Secondo lei l'insegnamento trasversale di Educazione Civica è sufficiente a trasmettere valori positivi e creare cittadini attivi nella società; oppure è necessario attuare nuove strategie per portare questi valori alle nuove generazioni?*

Nel testo che segue riporto per intero le interviste svolte dalle due insegnante. Sono state apportate leggere modifiche di forma, mantenendo invariato il significato, per rendere scorrevole la lettura.

INTERVISTA A LAZZARIN LORENZA:

1. Ha svolto il progetto “In20amo il paesaggio” con gli studenti della:

Scuola Primaria.

2. Gli studenti che ha seguito hanno risposto positivamente alle proposte del progetto?

Molto.

Quali parti del progetto hanno riscosso il maggior interesse?

Le esplorazioni del territorio insieme ai compagni; la condivisione delle ipotesi di progettazione individuale, la scelta democratica del sito da riqualificare e la presentazione al Sindaco.

3. Il progetto ha tra i suoi obiettivi la progettazione del paesaggio futuro. Lei ha avuto un riscontro positivo dagli studenti verso le scelte di salvaguardia e progettazione del paesaggio per il futuro?

Abbastanza.

Se il riscontro è stato positivo, quali sono state le motivazioni del voler progettare scelte rivolte alla salvaguardia e alla gestione del paesaggio per il futuro?

Per i ragazzi è stato motivante sentirsi partecipi di azioni che mirano a migliorare la propria città e in particolare zone da loro abitualmente frequentate.

4. Il progetto mira a educare al paesaggio partendo dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Nell’esecuzione del progetto, in particolare nelle fasi iniziali di scoperta della Convenzione, ha riscontrato una relazione tra educazione al paesaggio e educazione alla cittadinanza?

Molto.

Se il riscontro è stato positivo, quali sono state le principali relazioni tra educazione al paesaggio e educazione alla cittadinanza?

Questo percorso è strettamente connesso al curriculum di Educazione Civica in tutti i nuclei previsti: sostenibilità, cittadinanza, democrazia, legalità e

cittadinanza digitale. ci ha permesso di sviluppare abilità cognitive ma anche socio-relazionali, di esercitare la democrazia operando scelte condivise con il gruppo ma soprattutto ha permesso ai ragazzi di sentirsi parte attiva di una comunità che opera per il bene di tutti pensando anche al futuro.

5. Durante la scelta del paesaggio da analizzare con gli studenti si è anche analizzato il territorio e le sue questioni territoriali?

Sì.

Se sì, quali sono state?

La differenza tra proprietà privata e luogo pubblico; le aree protette e le loro implicazioni sulle attività umane.

6. Il progetto mira a creare consapevolezza sul paesaggio che ci circonda. I paesaggi del Delta del Po, anche in contesto urbano, erano già ben conosciuti dagli studenti o hanno scoperto i suoi paesaggi tramite il lavoro svolto in classe?

Gli studenti conoscevano solo in parte i paesaggi del Delta del Po e hanno ampliato le loro conoscenze tramite il progetto.

7. Alla conclusione del progetto (se ha seguito il progetto negli scorsi anni) o durante l'esecuzione, gli studenti hanno dimostrato di aver appreso una visione critica del territorio e di cura verso i paesaggi che li circondano?

Abbastanza.

8. Il progetto ha riscosso interesse da parte dei genitori o da figure istituzionali del territorio?

Sì.

Se sì, quali sono stati i riscontri positivi?

Il progetto è stato presentato al Sindaco e Assessore all'Ambiente di Porto Viro, i quali si sono impegnati a tenere in considerazione le proposte dei ragazzi. Le famiglie erano state coinvolte nella individuazione delle aree su cui gli alunni desideravano intervenire.

Nell'intervista, oltre al questionario, sono state poste quattro domande aggiuntive all'insegnante, le risposte sono state esaustive e ricche di spunti d'analisi sul progetto svolto con le classi. Di seguito verranno riportate le risposte delle quattro domande:

1. Cos'è per lei l'educazione al paesaggio? Guardando anche al percorso di formazione con "In20amo il paesaggio"

Questo progetto è stato un'opportunità di sviluppare nei ragazzi non solo di acquisire conoscenze di tipo disciplinare, tipo geografico eccetera, ma proprio è stata anche uno appunto per sviluppare altri tipi di abilità. Nel questionario è presente la domanda sul collegamento con educazione civica, questo era tutto un progetto di educazione civica. Diciamo che le discipline erano quasi un contorno all'educazione, attraverso le discipline abbiamo sviluppato concetti di educazione civica; sia riguardo al nucleo della sostenibilità, quindi il paesaggio inteso come l'ambiente che circonda i ragazzi, ma anche chi ci vive dentro e loro apporto al paesaggio attraverso le scelte che si fanno fin da piccoli. E poi, legato al nucleo di cittadinanza, Costituzione e democrazia, di operare scelte consapevoli tenendo conto non solo dei bisogni personali, ma dei bisogni di una comunità. Poi ci ha dato l'opportunità di sviluppare abilità legate alla cittadinanza digitale perché abbiamo utilizzato mezzi tecnologici sia durante il progetto, ma anche questo progetto comunque era inserito, per noi della scuola, in una unità di apprendimento molto vasta che ha coinvolto i ragazzi quasi tutto l'anno scolastico, proprio sul territorio sul territorio in cui vivono. Quindi è stata proprio un'occasione per svolgere delle azioni concrete e di misurarsi con l'esterno. Perché il fatto di avere la collaborazione dell'università per noi insegnanti è stata la possibilità di misurarsi anche con la comunità scientifica, per cui è stato un progetto molto valido per tanti punti di vista.

2. Oltre al progetto "In20amo il Paesaggio", nelle scuole del Delta del Po sono attive altre proposte per la salvaguardia del territorio?

Nella scuola primaria, anche dall'esterno, vi sono diverse proposte, per esempio l'anno scorso ho aderito anche ad un altro percorso promosso da Italia Nostra, dove si doveva lavorare su uno degli obiettivi dell'Agenda 30. Abbiamo anche svolte delle altre attività di approfondimento sull'obiettivo numero 11, quello delle città sostenibili. Quindi abbiamo realizzato un "libro in scatola" con le mappe dei vari paesaggi. Altre classi hanno aderito al progetto "Amico canale" promosso dal consorzio di bonifica, altre ancora al progetto su ARPAV, sempre legato alla sostenibilità ambientale. Quindi

ci sono queste proposte in base alla nostra progettazione annuale, dove definiamo le competenze da sviluppare e poi accogliamo queste proposte se vediamo che possono inserirsi in questa progettazione.

3. Durante il lavoro svolto nelle classi si è analizzato il territorio per scegliere un “paesaggio della cura”. In questa fase di analisi, anche del territorio urbano, si è riscontrato una buona gestione e salvaguardia dei paesaggi o sono molte le aree in cui è necessario agire?

I bambini hanno rilevato tante criticità in quelle che sono le zone che loro hanno esplorato da soli con le famiglie e che ci hanno inviato. Alla fine di tutto abbiamo invitato a scuola, l'amministrazione comunale e sono venuti proprio il sindaco e l'assessore all'ambiente. Loro si sono impegnati a tenere conto di queste proposte. Non so ancora se qualcosa sia stato fatto, sicuramente loro hanno detto che avrebbero messo in sicurezza un parco giochi dove avevano rilevato che i giochi erano rotti. Poi la sindaca ha partecipato anche quando l'università ci ha mandato la targa di scuola amica del paesaggio e abbiamo fatto l'inaugurazione. L'abbiamo invitata è tornata a scuola e di nuovo si sono impegnati a tenere conto delle proposte.

4. Secondo lei l'insegnamento trasversale di Educazione Civica è sufficiente a trasmettere valori positivi e creare cittadini attivi nella società; oppure è necessario attuare nuove strategie per portare questi valori alle nuove generazioni?

Il curriculum di educazione civica è un curriculum abbastanza corposo se si facesse veramente tutto direi che per la scuola primaria è sufficiente. Poi per la scuola media e superiore sicuramente altri strumenti, anche più tecnologici, che magari con ragazzi più grandi si possono introdurre e anche altre modalità. Noi non possiamo utilizzare certi device, non possiamo utilizzare tante cose. Per la primaria direi che il curriculum di educazione civica è già abbastanza corposo e se fosse sviluppato così com'è tanti input li dà. Anche le metodologie sono molto importanti perché, per esempio, lavorare attraverso il lavoro di gruppo li mette a confronto e in discussione. Al di là dei contenuti, quindi anche la metodologia che utilizzi, oltre a quello che ci dà che ci danno i curricoli.

INTERVISTA A BELLUCCO BABILA:

1. Ha svolto il progetto “In20amo il paesaggio” con gli studenti della:

Scuola secondaria di primo grado.

2. Gli studenti che ha seguito hanno risposto positivamente alle proposte del progetto?

Abbastanza se si considera la totalità delle classi. Molto se consideriamo i contributi di piccoli gruppi di ragazzi all'interno delle classi, più coinvolti ed interessati di altri.

Quali parti del progetto hanno riscosso il maggior interesse?

La parte più interessante è stata il lancio della sfida alla ricerca del paesaggio, quindi la prima fase con l'introduzione al progetto e la raccolta di immagini catturate dai ragazzi per scegliere e condividere una parte del paesaggio eletto a “luogo del cuore”.

3. Il progetto ha tra i suoi obiettivi la progettazione del paesaggio futuro. Lei ha avuto un riscontro positivo dagli studenti verso le scelte di salvaguardia e progettazione del paesaggio per il futuro?

Molto.

Se il riscontro è stato positivo, quali sono state le motivazioni del voler progettare scelte rivolte alla salvaguardia e alla gestione del paesaggio per il futuro?

Sulle scelte di salvaguardia del paesaggio nel futuro i ragazzi hanno pensato alla sostenibilità delle azioni proposte, alla gestione dello spazio anche come risorsa turistica, ma con attenzione ecologica, forse stimolati dall'attenzione che viene data in scienze allo studio degli obiettivi di Agenda 2030, ma anche attenti ai propri sogni/desideri ed alla dimensione emotiva con cui hanno prima letto ed interpretato lo spazio aperto.

4. Il progetto mira a educare al paesaggio partendo dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Nell'esecuzione del progetto, in particolare nelle fasi iniziali di scoperta della Convenzione, ha riscontrato una relazione tra educazione al paesaggio e educazione alla cittadinanza?

Abbastanza.

Se il riscontro è stato positivo, quali sono state le principali relazioni tra educazione al paesaggio e educazione alla cittadinanza?

La relazione tra educazione al paesaggio ed educazione alla cittadinanza si è esercitata soprattutto nella seconda fase del progetto, la fase che ha portato ad indagare gli attori del paesaggio, a riflettere sulle risorse e sul ruolo da assumere nelle fasi di attuazione. In questo senso si può descrivere la partecipazione come un esempio di cittadinanza attiva e propositiva in rapporto con l'Amministrazione Comunale, oltre che con altri cittadini e abitanti di generazioni diverse.

5. Durante la scelta del paesaggio da analizzare con gli studenti si è anche analizzato il territorio e le sue questioni territoriali?

Sì.

Se sì, quali sono state?

Sì: sono stati analizzati in parte i vincoli di conservazione e proprietà: campi di proprietà privata, canali gestiti dal Consorzio di Bonifica Delta Po, aree con divieto di caccia o di costruzione per il vincolo territoriale imposto da Ente Parco Delta.

Le principali questioni territoriali del Delta del Po sono un po' invisibili e bisogna andare nella statistica e nell'osservazione tecnica per analizzarle. Sono state fatte delle osservazioni in merito: ad esempio, a Porto Tolle si è parlato del cuneo salino in quanto i figli degli operatori del Consorzio di Bonifica ne sono consapevoli. Invece, i comuni più distanti dalla costa ne hanno una percezione inferiore e, per loro, è un problema secondario e si parla sicuramente più di siccità e bombe d'acqua estive legate al cambiamento climatico.

6. Il progetto mira a creare consapevolezza sul paesaggio che ci circonda. I paesaggi del Delta del Po, anche in contesto urbano, erano già ben conosciuti dagli studenti o hanno scoperto i suoi paesaggi tramite il lavoro svolto in classe?

Gli studenti conoscevano solo in parte i paesaggi del Delta del Po e hanno ampliato le loro conoscenze tramite il progetto.

7. Alla conclusione del progetto (se ha seguito il progetto negli scorsi anni) o durante l'esecuzione, gli studenti hanno dimostrato di aver appreso una visione critica del territorio e di cura verso i paesaggi che li circondano?

Molto.

8. Il progetto ha riscosso interesse da parte dei genitori o da figure istituzionali del territorio?

Sì.

Se sì, quali sono stati i riscontri positivi?

All'interno delle classi partecipanti alcune famiglie erano fortemente interessate al progetto perché composte da persone attente e operanti nel settore turistico-alberghiero o agrario-didattico: un paio di gestori di alberghi e ristoranti, un proprietario di bed and breakfast di recente apertura, un nonno impiegato nel Consorzio di bonifica, un'azienda dedicata alla risicoltura che pratica anche attività di fattoria didattica. I genitori hanno quindi gradito l'attività didattica svolta in raccordo col territorio. A Porto Tolle il Sindaco Roberto Pizzoli e l'Assessore Tania Betaggia hanno visionato le proposte progettuali dei ragazzi ed hanno inserito le attività per il territorio presentate dall'Istituto Comprensivo di Porto Tolle fra le caratteristiche vincenti con le quali è stato assegnato il premio di Comune Spiga Verde 2021. I ragazzi sono stati invitati a partecipare ad un incontro in Sala Consiliare per celebrare tale premio.

Nell'intervista, oltre al questionario, sono state poste quattro domande aggiuntive all'insegnante. Di seguito verranno riportate le risposte delle quattro domande:

1. Cos'è per lei l'educazione al paesaggio? Guardando anche al percorso di formazione con "In20amo il paesaggio"

Per la mia pratica didattica, l'insegnamento di geografia, l'educazione al paesaggio è parte integrante. Per quanto riguarda le potenzialità dello sviluppo di laboratori è una tematica da sviluppare in modo interdisciplinare, anche con altre materie e va collegata all'educazione civica. In realtà, se intendiamo abbracciare il paesaggio, la definizione della CEP coinvolge i ragazzi come abitanti e quindi come attori del paesaggio stesso insieme ai docenti. Perciò la scuola non può essere virtuale perché è inserita in un paesaggio, in un contesto. Questo la collega all'insegnamento di educazione civica che deve essere a sua volta una materia sviluppata con

unità didattiche interdisciplinari e diventa proprio occasione per entrare nell'educazione al paesaggio

2. Oltre al progetto “In20amo il Paesaggio”, nelle scuole del Delta del Po sono attive altre proposte per la salvaguardia del territorio?

Sì, sono molto presenti, ma poi varia in base all'istituto. Io ho avuto l'esperienza con l'istituto di Porto Tolle dove anche le colleghe della scuola primaria si adoperavano, fin dalle prime classi, a svolgere interventi sul paesaggio. Ad esempio, il progetto con l'associazione Plastic free che ci ha aiutato a “ripulire” con le classi parti del paesaggio (spalle dell'argine, i giardini che frequentavano i ragazzi). Già dalla scuola primaria partiva l'idea di rapportarci con il paesaggio e continuare questi percorsi alla scuola secondaria di primo grado. Non noto purtroppo lo stesso lavoro di team e di continuità all'interno dell'istituto comprensivo dove ora opero. Questo non toglie che le proposte didattiche non abbiano come dire un legame col paesaggio, ma lo hanno in forme diverse. Le scuole trovano sempre il modo di collegarsi al paesaggio, soprattutto nell'ottica dei famosi obiettivi di agenda 2030, perché costituisce parte integrante del programma di educazione civica; quindi, di solito le scuole scelgono all'interno di agenda 2030 uno o due obiettivi da sviluppare in unità didattiche interdisciplinari.

3. Durante il lavoro svolto nelle classi si è analizzato il territorio per scegliere un “paesaggio della cura”. In questa fase di analisi, anche del territorio urbano, si è riscontrato una buona gestione e salvaguardia dei paesaggi o sono molte le aree in cui è necessario agire?

Bisogna agire in diverse aree. Nei diversi progetti svolti e anche con “In20amo il paesaggio” i ragazzi hanno segnalato la presenza di spazzatura in area urbana e in un ambiente aperto come quello che può essere il paesaggio del Delta del Po. Negli spazi molto aperti come i canali o le strade principali è visibile la spazzatura in grande quantità. I ragazzi notano questo problema e vorrebbero che fosse fatta pulizia; tuttavia, non si mettono per primi a curare questo aspetto. Poi vengono segnalati dagli studenti i giardini pubblici, le piste ciclabili, gli impianti e le attrezzature sportive che spesso si trovano in situazione di degrado, ma sono comunque un luogo importante

di ritrovo per i ragazzi. Perciò il comune o l'amministrazione che cura questi spazi dovrebbe mettersi un po' più in ascolto di queste generazioni. Noto un investimento sul paesaggio maggiore del Comune di Porto Tolle rispetto al comune di Loreo e di Rosolina. Ad esempio, l'incuria nel parco delle dune fossili di Rosolina che, se non è l'ente parco a far presente questa risorsa, oltre al giardino orto botanico di Porto Caleri, non viene valorizzato.

4. Secondo lei l'insegnamento trasversale di Educazione Civica è sufficiente a trasmettere valori positivi e creare cittadini attivi nella società; oppure è necessario attuare nuove strategie per portare questi valori alle nuove generazioni?

Sì, l'educazione civica è una cosa positiva e si sono ottenuti dei risultati, come l'aumento delle capacità di osservazione; tuttavia, non è mai abbastanza. I bisogni sono in continua trasformazione sia quelli del territorio che quelli dei ragazzi e non riesco a fare delle previsioni, sicuramente bisogna agire sul paesaggio. Dopo il covid abbiamo avuto una certa apertura e sicuramente si era attivata un'attenzione in più verso i nostri paesaggi di prossimità. Credo che adesso il volano che spinge al miglioramento, non sia tanto la formazione quanto l'economia. Bisogna poi pensare anche a livello sovrastrutturale, tra comuni, con azioni di coordinamento.

3.4 Analisi delle risposte e relazioni riscontrate tra progetto e territorio

Le risposte date durante l'intervista, dalle domande e dal questionario, sono state messe in relazione con i risultati presenti nella Mappa e nell'Atlante dei Paesaggi per analizzare i risultati ottenuti dal punto di vista dei docenti che hanno partecipato al progetto. Dalle risposte ottenute si sono certamente verificati i risultati presenti nel sito di "In20amo il Paesaggio", ma sono emersi anche elementi nuovi.

Primo fra questi il grande interesse degli studenti verso i paesaggi che li circondano già nelle prime fasi di ricerca dei paesaggi, da cui nasce un cambiamento nella visione degli studenti, sicuramente consolidato durante le varie fasi del

progetto. Questo mostra come l'esperienza svolta abbia portato notevoli miglioramenti nel modo di ragionare ed agire dei giovani e di come questo cambiamento non si sia sviluppato al termine del lavoro con le classi, ma sia stato un processo di crescita partito dall'inizio del progetto.

Oltre al desiderio di salvaguardia verso il territorio è emerso come sia stata importante la dimensione emotiva, un elemento fondamentale del progetto "In20amo il Paesaggio", grazie al quale si è riusciti a trasmettere un metodo di approccio verso il paesaggio che ci circonda. Gli studenti hanno saputo osservare il paesaggio e ragionare sulle emozioni che suscitava loro, guardando anche ai loro bisogni. Questo si è riscontrato essere un elemento apprezzato dagli alunni, nella speranza possano continuare ad applicarlo davanti ad ogni paesaggio.

Entrambi i fattori descritti sono fondamentali per l'educazione al paesaggio, la quale viene definita dalle insegnanti come una materia interdisciplinare, sia a livello didattico che laboratoriale, e strettamente collegata all'Educazione Civica. La relazione tra educazione al paesaggio e educazione alla cittadinanza è molto forte perché l'educazione al paesaggio porta a sviluppare alcuni degli elementi dell'Educazione Civica, come lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione del patrimonio territoriale. Per portare nelle classi questi valori sono attivi molti progetti per le scuole del territorio, in cui le tematiche spaziano dalla "pulizia" delle aree naturali del territorio, agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Il progetto "In20amo il Paesaggio" si caratterizza per la trasmissione di valori emotivi legati alle tematiche di cittadinanza attiva. Il progetto parte infatti dalle emozioni che un paesaggio ci suscita per comprendere come attuare azioni di gestione e salvaguardia su quel territorio. Da questo si riscontrano elementi che hanno reso gli studenti cittadini attivi all'interno della società, operando per il bene comune e pensando al futuro. Questo ha proprio permesso di generare consapevolezza verso il territorio in cui abitano; infatti, dalle risposte si è riscontrato come conoscessero solo in parte il loro territorio e il progetto ha permesso di conoscerlo più a fondo, nelle sue bellezze, ma anche nei luoghi della vita quotidiana. Durante questo processo di conoscenza del territorio e di ricerca dei "paesaggi della cura", le insegnanti hanno riportato come gli alunni abbiano

segnalato la necessità di agire sul territorio. Sono stati molti, infatti, i casi di incuria e degrado riscontrati, sia in aree urbane che in aree naturali, dove gli studenti vorrebbero si agisse con azioni immediate. In alcuni comuni sono anche stati attuati dei miglioramenti grazie ad alcuni investimenti rivolti al paesaggio.

Un ultimo aspetto riguarda le relazioni tra istituzioni e istituti, dove si è sempre riscontrato un interesse da parte delle autorità, con la loro presenza nel momento dell'apposizione della targa "Scuola amica del paesaggio", ma anche per i progetti o verso alcune delle parti ideate dagli studenti e, in alcuni casi, sono stati anche stanziati fondi per la realizzazione. Inoltre, un importante fattore emerso dalle interviste è stato l'interesse da parte dei genitori, dimostrando come il lavoro con i giovani permetta di trasmettere consapevolezza anche al di fuori del contesto scolastico, andando così a creare comunità che si adoperano per valorizzare i luoghi dove abitano. Emerge così una relazione tra progetto e territorio: dal lato istituzionale, con l'interesse dei sindaci e degli assessori verso i lavori svolti e la valutazione dei progetti in vista di possibili attuazioni, mentre dal punto di vista sociale, dalle relazioni tra genitori o cittadini verso la scuola, permettendo una collaborazione tra studenti e cittadini che vivono nel territorio. Queste relazioni permettono di creare nuove possibilità di miglioramento del territorio, è proprio grazie all'interesse delle comunità verso le aree urbane e naturali che si viene a creare il bisogno di luoghi curati e ideati per il futuro. Infatti, dalla necessità delle persone nascono azioni di cittadinanza attiva che portano a modificare o proteggere i paesaggi, insieme anche all'aiuto delle istituzioni pubbliche e private.

Dall'analisi delle risposte si può affermare che l'educazione al paesaggio diviene un vero e proprio strumento, basato sulle norme della Convenzione Europea del Paesaggio, per portare consapevolezza verso le azioni da attuare per gestire e salvaguardare il paesaggio, nel presente e verso il futuro. I valori trasmessi alle nuove generazioni tramite il lavoro nelle classi generano azioni di cittadinanza attiva e, inoltre, si raggiungono anche le famiglie e altre persone delle comunità in cui vivono che accolgono questi insegnamenti di gestione e salvaguardia del territorio.

L'intervista svolta con le insegnanti che hanno partecipato al progetto ha fatto emergere molti elementi positivi sul progetto. Il lavoro si è svolto con grande disponibilità da parte delle insegnanti e durante l'intervista hanno risposto in modo esaustivo. Sicuramente è emersa l'approvazione verso il progetto svolto e i risultati riscontrati nelle classi; mostrando un grande interesse per le tematiche trattate e l'importanza di trasmettere questi insegnamenti alle nuove generazioni. Da entrambe le interviste si riscontra il desiderio di maggiori azioni rivolte al paesaggio da parte di enti e istituzioni, con una migliore gestione dei fondi destinati alla realizzazione di queste opere. Un ulteriore aspetto è stata la passione verso l'educazione e il desiderio di portare nella vita degli studenti la consapevolezza verso le tematiche ambientali e i cambiamenti in atto; affinché possano assumere uno sguardo critico e decidere di agire da cittadini attivi verso il territorio.

3.5 Discussione

Le classi del Delta del Po che hanno lavorato sul progetto di "In20amo il Paesaggio" si sono concentrate principalmente sull'analisi delle aree urbane o delle zone limitrofe, pertanto, lo studio e l'analisi dei paesaggi del territorio si sono concentrati sulle questioni territoriali di queste aree. Dall'intervista alle insegnanti è emerso come si siano analizzati i vincoli di proprietà e conservazione: aree protette, aree con divieto di caccia, aree private. Inoltre, hanno studiato come questi elementi siano in relazione tra loro e con le persone che li abitano, ad esempio come i cittadini debbano comportarsi nelle aree protette e quali azioni adottare per salvarle.

Durante il lavoro svolto non sono state trattate le questioni territoriali che abbiamo analizzato nel secondo capitolo, come il cuneo salino, la subsidenza o l'erosione del litorale; questi fattori non sono emersi in quanto risultano essere "invisibili" e gli studenti non li hanno riscontrati durante il loro lavoro. Sono stati definiti invisibili in quanto non è possibile vederne gli effetti per un occhio non esperto; tuttavia, in alcune classi del comune di Porto Tolle si è trattato in parte il fenomeno del cuneo salino, grazie ad alcuni studenti che erano a conoscenza del fenomeno per via del lavoro dei genitori nei campi, nell'ambito della pesca o nel

Consorzio di Bonifica. Un'altra tematica trattata è stata il fenomeno della siccità, riscontrato in diversi ambienti e causato dai cambiamenti climatici in atto. Questo tipo di fenomeno riguarda i terreni e le coltivazioni, ma risulta anche essere legato all'intrusione salina che rende inutilizzabili le fonti d'acqua per l'irrigazione.

Nel lavoro svolto, anche se non si sono trattate ampiamente le questioni territoriali del Delta del Po, si è comunque effettuata un'analisi del territorio ampia e sufficiente per svolgere il progetto in ogni sua parte.

Gli elaborati hanno poi cercato di valorizzare e migliorare le aree urbane e naturali scelte come "paesaggi della cura"; tra queste le aree naturali analizzate nel Delta del Po sono state l'area delle dune fossili di Donada a Porto Viro (riconosciuto come Sito di Importanza Comunitaria) e la Sacca di Scardovari a Porto Tolle. Tuttavia, nell'analisi di questi paesaggi non si sono osservate le principali questioni territoriali che le affliggono.

Per quanto riguarda i contributi alla gestione e alla salvaguardia dell'ambiente del progetto "In20amo il Paesaggio", si possono elencare diversi benefici, come la presentazione alle istituzioni e alle autorità competenti di progetti che mostrano i bisogni e i desideri delle nuove generazioni verso il paesaggio che li circonda e questi sono spesso indirizzati ad una maggiore cura delle aree dove vivono. Tuttavia, l'aspetto più importante deriva dalla trasmissione della consapevolezza verso il paesaggio che ci circonda per il presente e per il futuro, sia agli studenti che hanno partecipato al progetto che ai genitori; si è così trasmessa l'educazione al paesaggio e alla cittadinanza. In questo modo si è creato amore verso il territorio e si sono riscoperti i contenuti della CEP, portando così a termine gli obiettivi principali del progetto "In20amo il Paesaggio".

CONCLUSIONI

Giunti alla conclusione di questo lavoro di tesi possiamo trarre delle conclusioni riguardo ai temi affrontati nei vari capitoli.

Si è analizzato il progetto “In20amo il Paesaggio” e in particolare i risultati ottenuti nelle scuole del Delta del Po che vi hanno aderito. Lo studio effettuato ha dimostrato come l’educazione al paesaggio sia una trasmissione di importanti valori verso l’ambiente e di cittadinanza attiva.

Inoltre, si è analizzato il territorio del Delta del Po e le questioni territoriali presenti in queste aree e, dall’analisi svolta, si sono riscontrati diversi fattori ambientali, aggravati dall’azione dell’uomo, che affliggono i suoi territori. Le persone che li abitano conoscono solo in parte queste situazioni dannose per l’ambiente; tuttavia, attraverso diverse iniziative, si sta cercando di informare al meglio la società per impedire l’espansione di questi fenomeni. È grazie alla divulgazione che si crea consapevolezza, generando così la capacità di agire per il bene del territorio e, tra le principali tematiche nelle iniziative rivolte alla popolazione, vi sono gli obiettivi dell’Agenda 2030, lo sviluppo sostenibile e gli effetti del cambiamento climatico. Anche nelle scuole si osservano e si studiano queste tematiche, attraverso l’Educazione Civica e i progetti sull’ambiente; entrambi lavorano per crescere cittadini attivi sul territorio e che guardano al futuro.

Risulta ormai necessario innovare il presente, così da diminuire le situazioni di rischio per l’ambiente; questo è fondamentale perché i danni rilevati sono ormai ad alti livelli ed è necessario agire tempestivamente per ottenere dei risultati. Affinché tutta la popolazione contribuisca ad operare per il raggiungimento di questi obiettivi è opportuno istruire le nuove generazioni e, proprio attraverso il progetto analizzato, si è riscontrato un cambiamento nell’analisi critica dei paesaggi. Questo tipo di analisi è un elemento fondamentale per innovare e generare azioni positive, perché è solo grazie ad un’osservazione attenta che si capisce dove è necessario agire per migliorare; inoltre, osservando attentamente il paesaggio ed esprimendo le proprie emozioni su quello che ci suscita, si genera passione verso il territorio che ci circonda e da cui si sviluppa il bisogno di cura.

In conclusione, si è riscontrato che l'educazione al paesaggio svolta nelle classi ha trasmesso valori di gestione e salvaguardia dei paesaggi, promuovendo azioni concrete per migliorare il futuro di questi territori. Pertanto, l'educazione al paesaggio è educazione alla cittadinanza ed il progetto "In20amo il Paesaggio" sta trasmettendo alle nuove generazioni la capacità di amare i suoi paesaggi, imparando a proteggerli ed innovarli per poterli trasmettere nel futuro.

BIBLIOGRAFIA

- BIN S., PETERLE G., CISANI M., CASTIGLIONI B., BARIN D., *Un atlante per i paesaggi del domani*, Padova, Cleup, 2021, pp. 9-19.
- CAMPEOL G., *Il Delta del Po: progetti e scenari sostenibili*, Padova, Il poligrafo, 2014, pp. 21-81.
- CASTIGLIONI B. *Educare al paesaggio: traduzione italiana del report "Education on landscape for children"*, Treviso: Museo di storia naturale e archeologia di Montebelluna, 2010, pp. 12-72.
- CASTIGLIONI B., *La landscape literacy per un paesaggio condiviso*, in *Geotema*, XIX, 47, 2015, pp. 15-17.
- CISANI M., CASTIGLIONI B., *Idee di paesaggio nei contesti educativi: attori, progetti e obiettivi*, in *Ri-Vista Research for Landscape Architecture*, 17, 2019, pp. 111-121.
- COLOMBO P., TOSINI L., *1950-2010. 60 anni di bonifica nel delta del Po*, Piazzola sul Brenta, Papergraf, 2009, pp. 1-145.
- DÉJEANT-PONS M., MOLLER S. E NAGY E., *Attività di Educazione al Paesaggio per la scuola primaria – Libretto pedagogico*, Strasburgo, Consiglio d'Europa, 2021, pp. 5-9.
- GALLO D., DA RE R., SEPPI R., BURLANDO C. E BOSCO F., *Organizzazione di Gestione della Destinazione - Po e il suo Delta*, Padova, Etifor, 2020, p. 17.
- REHO M., LANCERINI E., MAGNI F., *Paesaggi delle acque - un percorso formativo*, Padova, Il Poligrafo, 2016, p. 141.
- MONACI M., *Manuale per la gestione ambientale dei corsi d'acqua – seconda edizione*, Legnaro, Veneta Agricoltura, 2020, pp. 11-12.
- QUAGLIA T., *Aree protette e sviluppo sostenibile, un piano per la conservazione della biodiversità e lo sviluppo dell'economia locale del Delta del Po*, Venezia, Università IUAV, 2011, p. 25.
- VERZA E., CATTOZZO L., *Atlante lagunare costiero del Delta del Po*, Parco Regionale Veneto del Delta del Po, 2015, p. 327.

SITOGRAFIA

Biosfera del Po, Il Programma MaB Unesco (<https://www.biosferadeltapo.it/il-programma-mab-unesco/>).

Council of Europe Landscape Convention (ETS No. 176) - Convenzione Europea del Paesaggio (<https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list?module=treaty-detail&treatynum=176#print>, 20 ottobre 2000).

Ecosapiens – educiamo per natura, Arriva la laguna a scuola, un nuovo progetto didattico dedicato al Delta del Po, 2 agosto 2023 (<https://www.ecosapiens.it/arriva-la-laguna-a-scuola/>).

FAI, Percorsi nel paesaggio (<https://fondoambiente.it/il-fai/scuola/percorsi-nel-paesaggio/>).

Fondazione Ca' Vendramin, PoDeltaSWEEK (<https://fondazionecavendramin.com/podeltasweek/>).

Il Gazzettino, Calo demografico, il Polesine si svuota a cifre record: persi 200 residenti in un solo mese (https://www.ilgazzettino.it/nordest/rovigo/polesine_popolazione_calor_demografico_natalita_abitan_t_decrescita-7367312.html).

La Voce di Rovigo, Delta del Po, obiettivi sostenibili (<https://www.polesine24.it/home/2022/10/08/news/delta-del-po-obiettivo-sostenibilita-207351/>).

Organizzazione di Gestione della Destinazione - Po e il suo Delta (https://elezioni.regione.veneto.it/documents/10813/3032224/OGD_deltadelpo_pianodistartup_lo_w.pdf/80d033b2-66ef-4ca3-b620-6bbd0e732954).

Parco Regionale Veneto del Delta del Po (<https://www.parcodeltapo.org/home.php>).

Piano d'Azione Riserva della Biosfera Delta del Po 2022-2025 (<https://www.parcodeltapo.it/it/pdf/PianoAzione-RiservaBiosferaDeltaPo-versanteER.pdf>).

Progetto "In20amo il paesaggio", 2021 (<https://in20amoilpaesaggio.it/>).

PSB Consulting, Progetti di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, 1° dicembre 2023 (<https://scuola.psbconsulting.it/progetti-di-educazione-ambientale-e-allo-sviluppo-sostenibile/>).

Regione Emilia-Romagna, Cos'è il paesaggio, 6 marzo 2012 (<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/il-paesaggio/il-paesaggio>).

Squarci - mette a fuoco l'antropocene, Il cuneo salino spiegato: cause e conseguenze (<https://squarci.info/cuneo-salino/>).

Stati Generali della Pesca, Porto Tolle, 6 luglio 2022 (<https://sgpescaveneto.it/>).

RINGRAZIAMENTI

“In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v'è un punto accessibile al bene. Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare”

Giovanni Bosco

L'educazione è fondamentale per generare cittadini che compiano il bene verso il prossimo e questo è il principio ispiratore della mia tesi di laurea.

Passando ai ringraziamenti, mi è doveroso dedicare questo spazio della tesi a tutte le persone che mi hanno supportato nel mio percorso. Per prima cosa, vorrei ringraziare la mia relatrice Benedetta Castiglioni, per i suoi preziosi consigli e per la sua disponibilità in ogni momento del percorso di scrittura della tesi.

Ringrazio i miei genitori e mia sorella Florencia per il sostegno e l'affetto dedicatomi in ogni momento della mia vita, sia nei momenti felici che nei momenti più difficili del mio cammino di studi e di vita.

Ringrazio Vanessa perché senza di lei non avrei mai intrapreso questo percorso di studi e grazie al suo supporto costante mi ha permesso di arrivare alla fine anche dopo le innumerevoli cadute; un costante aiutarsi reciprocamente per proseguire nel nostro cammino. Solo con uno sguardo e qualche parola hai sempre saputo risollevarmi, soprattutto in questi anni di studio dove spesso mi sono trovato in difficoltà; questo perché insieme, dandoci il braccio, stiamo scendendo un milione di scale, gradino dopo gradino⁵⁷ (una doverosa citazione a Montale).

Ringrazio poi i miei familiari, i genitori di Vanessa e miei amici che mi supportano e mi sopportano con affetto: Anna Maria, Francesca, Giada, Giorgia, Marta, Mary, Mirco e Roberta.

Grazie a tutti voi questo lavoro è stato svolto non solo con passione, ma con gioia.

⁵⁷ MONTALE E., *Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale*, poesia n. 5 di Xenia II, 1967.